



Università degli Studi di Firenze

NOTIZIARIO

2004

La qualità nella formazione

**80 anni dell'Ateneo:
la Facoltà di Architettura
fra tradizione e cambiamento**

3



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

per gli 80 anni dell'Ateneo

Lauree honoris causa

Settembre 2004: Economia, **Mohamed Yunus** (13 settembre). Ottobre 2004: Architettura, **Sir Richard Rogers** (22 ottobre). Novembre 2004: Farmacia, **Edoardo Boncinelli** (15 novembre); Scienze della Formazione, **Kofi Annan**.

Convegni di ateneo

Ottobre 2004: **L'Ateneo fiorentino fra istituzioni e cultura. Nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini**, in collaborazione con la Fondazione Spadolini (11-12 ottobre). Novembre 2004: **Gli 80 anni dell'Università di Firenze. Giornata di studi in occasione della presentazione del volume "Storia dell'Università di Firenze"**.

Convegni di facoltà

Settembre 2004: Agraria, **Agricoltura, povertà e sviluppo rurale in un mondo globalizzato** (8-11 settembre); Agraria, **A Sense of Identity. European Conference on Sensory science of Food and Beverages** (26-29 settembre). Ottobre 2004: Agraria, **Le grandi infrastrutture** (titolo provvisorio) (15-16 ottobre); Medicina, **Inaugurazione della prima risonanza magnetica** (25 ottobre); Scienze Politiche, **Rappresentanza e governo alla svolta del nuovo secolo** (28-29 ottobre). Novembre 2004: Scienze della formazione, **Formazione e società della conoscenza** (9-10 novembre); Farmacia, **La chimica applicata alla terapia, tra empirismo e scienza (La collezione storica di farmaci dell'Istituto di Farmacologia di Firenze)** (15 novembre); Scienze matematiche, fisiche e naturali, **Aree costiere del Mediterraneo** (titolo provvisorio).

Convegni area metropolitana

Ottobre 2004: Pistoia, **Università, industria e territorio. Dinamiche di conoscenza e innovazione nei sistemi economici locali** (8 ottobre); Prato, **Università imprese società. Tra radicamento e competizione globale** (22 ottobre).

Altri eventi

Settembre 2004: Firenze, **Simposio su "The Sliding Filament Hypothesis"** con la partecipazione del premio Nobel Andrew Huxley (17 settembre)

Salomone d'Oro

Premiazioni a ottobre e novembre 2004.

Iniziative sportive e culturali del Circolo dipendenti Università

Settembre 2004: **Firenze**, Fiume Arno; 3^a Sfida nazionale di Dragon Boat. Ottobre: **Firenze**, Mostra di Pittura e Fotografia; Gara di Poesia.

Eventi musicali

Ottobre 2004: **Prato**, Opera di produzione dell'Università; **Pistoia**, Opera di produzione dell'Università. Novembre 2004: **Empoli**, Opera di produzione dell'Università; **Firenze**, Opera di produzione dell'Università.

Conclusione

Novembre 2004: **Conclusione delle manifestazioni per gli 80 anni e inaugurazione a.a. 2004-2005**.

Sommario

Progetti e prospettive

La qualità nella formazione

pag. 3

Eventi per gli 80 anni

**La Facoltà di Architettura
fra tradizione e cambiamento**

pag. 6

**Lauree honoris causa al giurista Erhard Denninger e
al fisico Eric A. Cornell**

pag. 10

“L’avventura della radio”

pag. 15

Salomone d’oro. Altri nomi sull’albo

pag. 17

Il “Re Bello” in corso... d’opera

pag. 19

Sport: vittorie per gli atleti dell’ateneo fiorentino

pag. 21

L’evoluzione del clima sulla Terra

**Pubblicati su “Nature” i primi risultati del progetto
EPICA**

pag. 23

Novità on-line

La Storia di Firenze tutta in un portale

pag. 26

Iniziative

Il “museo tattile” per non vedenti

pag. 28

Architettura

A Cuba il restauro di una preziosa cappella barocca

pag. 29

Polo di Sesto

Impianto fotovoltaico nell’edificio Aule e Biblioteca

pag. 31

Medicina

Gli studenti incontrano i Medici Senza Frontiere

pag. 33

Medicina

Ictus, in Italia un caso ogni tre minuti

pag. 33

Libri

Firenze University Press

pag. 37

Diario

pag. 40



Notiziario **2004**

Anno XXVII, n. 3/2004
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile
Antonella Maraviglia

Redazione
Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della redazione
Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219
e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto
www.torrinifotogionalismo.it, Photobank, Adriano Bartolozzi

Copertina
Studenti nella biblioteca del Polo scientifico di Sesto Fiorentino

Hanno collaborato
Roberto Bini, Lucia Ceccherini Nelli, Gabriele Corsani, Andrea Ganugi, Francesco Gurrieri, Donatella Lippi, Luigia Mennonna, Michele Paradiso, Roberto Udisti, Marcello Verga, Andrea Zorzi

Grafica
Studio Grafico Norfini

Finito di stampare nel mese di luglio 2004
Da Tipografia Imprima Unigraf - Firenze

Progetti e prospettive

La qualità nella formazione

Da dove nasce l'attenzione per la qualità nel sistema universitario italiano ?

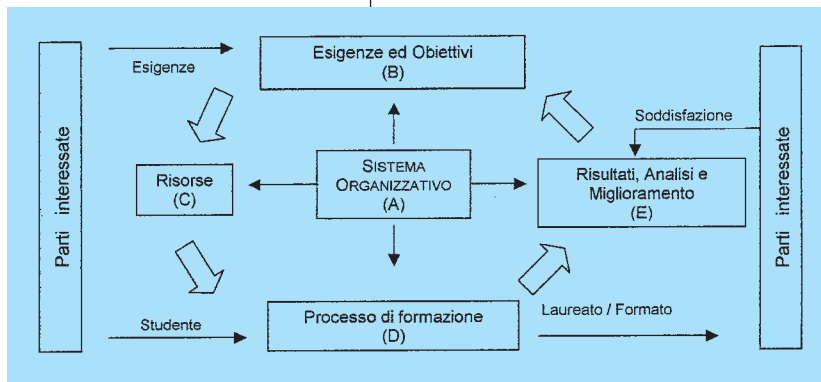
La questione della qualità, posta già nella raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 24 settembre 1998, nasce da un semplice quanto significativo assunto: per garantire un buon apprendimento degli studenti bisogna realizzare una buona offerta. Non si tratta di una moda né può essere ridotta al solo obbligo amministrativo, è una precisa strategia politica europea per formare giovani generazioni in grado di essere competitive nel mondo che cambia. È quanto previsto dalla Dichiarazione congiunta dei Ministri europei dell'istruzione superiore avvenuta a Bologna nel giugno 1999 dove si tracciava un cammino comune verso una maggiore compatibilità e comparabilità dei sistemi, attraverso anche la cooperazione nell'individuare criteri e metodologie per la valutazione della qualità. Nell'ultimo vertice di Berlino, tenutosi lo scorso settembre, il tema "assicurazione della qualità" è stato ritenuto uno degli elementi fondamentali per la realizzazione dello "spazio europeo dell'istruzione superiore".

In Italia, da circa dieci anni il sistema universitario è impegnato nella sperimentazione di strumenti di valutazione della didattica e, più di recente, della ricerca. Basti pensare ai progetti nazionali Campus e CampusOne gestiti dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, che hanno costituito, il primo, un'importante forma di integrazione e dialogo tra mondo accademico e sistema produttivo, e il secondo un efficace sostegno alla riforma universitaria. In questa direzione vanno lette anche l'istituzione con la legge finanziaria del 1994 dei Nuclei di valutazione interna degli atenei e la creazione nel 1999 del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU), al cui interno un gruppo di lavoro su "Valutazione della didattica e accreditamento" ha individuato, al termine di una lunga attività conclusasi all'inizio di quest'anno, un modello informativo, destinato a raccogliere tutti i parametri qualitativi e quantitativi di ciascun corso di studio, necessari per la formulazione di un giudizio che costituisca la base indispensabile di ogni attività di valutazione/accreditamento.

Come si inserisce l'attività dell'ateneo fiorentino in questo quadro?

Firenze è all'avanguardia nel campo della valutazione. La nostra Università è stata fra le prime in Italia ad attivare il proprio Nucleo di Valutazione nel

Il tema della qualità dell'istruzione superiore e dei relativi strumenti di valutazione è da tempo all'ordine del giorno in ambito europeo, nazionale e locale. Ne parliamo con Paolo Orefice, prorettore per l'innovazione e la qualità della formazione.



Valutazione: nello schema l'approccio per processi secondo il modello CampusOne.

1995 ed è dall'anno accademico 1999/2000 che raccoglie l'opinione degli studenti frequentanti per mezzo di una rilevazione basata su un questionario di domande comuni a tutti gli insegnamenti. Il sistema individua fattori che facilitano o ostacolano l'apprendimento sia in termini di svolgimento dell'attività didattica sia riguardo le condizioni logistiche. Ricordo anche che l'ateneo partecipa dal 2002 alla seconda fase del progetto "Good practices II – La valutazione delle attività amministrative nelle università" promosso dal CNVSU.

Nell'ambito del più generale fenomeno della valutazione come si struttura il processo dell'accreditamento? E qual è il ruolo della Regione?

L'accreditamento è un atto con cui la Regione riconosce alla sede operativa (nel caso dell'università: Corsi di studio e Strutture di orientamento) che sia dotata di determinati requisiti minimi di qualità, la possibilità di realizzare interventi di formazione-orientamento finanziati con il Fondo Sociale Europeo (come i Moduli professionalizzanti, IFTS). La delibera regionale n. 436/03, che si rifà a normative nazionali ed europee, richiede inoltre che tutte le sedi operative della formazione accreditate adottino una certificazione di qualità riconosciuta a livello europeo. Non è sufficiente aver ottenuto l'accreditamento dei Corsi di studio o delle Strutture di orientamento, dal prossimo anno occorre avere raggiunto anche il livello ulteriore della certificazione di qualità. È bene far presente che questo processo di valutazione dei requisiti di qualità è ormai irreversibile: e non si limita certo alla dotazione finanziaria del Fondo Sociale Europeo che scade nel 2006. Anzi il nuovo programma di finanziamenti europei sarà ancora più impegnativo sul piano dell'accesso alle risorse, anche perché nell'Europa allargata a 25 Stati ci sono molti più Paesi che aspirano a tali finanziamenti; questo è un motivo in più per cui l'Unione ponga maggiori vincoli per l'erogazione di risorse.

Qual è il modello di assicurazione della qualità che è stato prescelto?

Nelle Università toscane la scelta condivisa è stata CampusOne, modello sperimentato per diversi anni nel mondo accademico. Anche la Regione ne ha riconosciuto il carattere eteroreferenziale per la presenza, tra gli altri, di due vincoli indispensabili: il primo, l'adozione di valutatori anche esterni al mondo universitario, oltre che all'ateneo interessato (in CampusOne la valutazione è fatta con il contributo di rappresentanti del mondo del lavoro); il secondo, la conformità ai principi e alle procedure di valutazione della qualità della formazione valide a livello europeo, come riconosciuto dalla recente nota dell'European University Association. I vincoli del sistema qualità sono mirati a fornire informazioni obiettive e trasparenti alla società e al pubblico relativamente alla qualità della proposta formativa e alla sua capacità di produrre buoni risultati. Il problema non riguarda direttamente la bontà della preparazione universitaria dei docenti, assicurata dal superamento del concorso universitario, ma la gestione didattica complessiva del Corso di studio/Struttura di orientamento: vi possono essere ottimi docenti, ma le carenze di contesto dell'offerta formativa (organizzazione, servizi,

risorse...) possono avere un forte impatto negativo nel curriculum degli studenti e determinarne ritardi e abbandoni.

Quindi la certificazione di qualità favorisce la prosecuzione delle attività realizzate nel progetto sperimentale CampusOne fra il 2001 e il 2004.

Nell'ambito di CampusOne è stata sviluppata una serie di azioni a livello di ateneo e di singolo Corso di laurea indirizzate, detto in sintesi, verso due aree: la didattica e il lavoro. Per supportare l'attività didattica si sono sperimentate in particolare nuove tecnologie, si sono incrementati il management didattico e la certificazione delle competenze linguistiche ed informatiche, oltre a realizzare sistemi di apprendimento assistito e tutorato. Sul versante dei rapporti con il mondo del lavoro, fra le altre attività, sono stati favoriti l'orientamento, i tirocini e gli stage e si sono introdotti Comitati di indirizzo, a cui partecipano rappresentanti delle filiere professionali, per migliorarne l'aderenza del curriculum del Corso di studi al profilo culturale e professionale disegnato per rispondere alle esigenze più avanzate del mondo del lavoro in Italia e all'estero, come chiede peraltro la stessa riforma dell'architettura europea degli studi superiori.

Il piano-qualità dei nostri Corsi di studio, elaborato con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, stabilisce una continuità con il progetto CampusOne. Peraltro, quando si parla di qualità, occorre capire che non si tratta di inventare tutto daccapo, ma di innalzare i livelli di prestazione esistenti: è un processo continuo di miglioramento, non un "bollino" formale da apporre a una struttura che poi non fa niente per eliminare punti negativi e potenziare quelli positivi. C'è un preciso impegno del nostro Rettore, il prof. Augusto Marinelli, e di tutto il suo staff in questo senso per garantire e rafforzare le azioni di qualità dell'Ateneo in appoggio ai Poli, alle Facoltà, ai Corsi di studio. Nella nuova struttura dell'ateneo i Poli sono destinati ad essere lo snodo fondamentale dei servizi didattici. Il piano-qualità, infatti, prevede un'azione di accompagnamento, supporto e formazione a beneficio degli uffici centrali, dei Poli, delle Facoltà e dei Corsi di laurea; ma si rivolge anche al personale docente, con attività di sostegno alla qualità dei corsi e dei servizi di orientamento.

Come è strutturato, in sintesi, il piano-qualità?

Il Senato accademico di luglio ha approvato il piano pluriennale, che si snoda su tre scaglioni di Corsi di studio in accreditamento, per un totale per ora di circa 80 fra lauree di primo e secondo livello. Il progetto è partito nella seconda metà del 2004 e si concluderà nel maggio 2006. Il processo di ciascun Corso all'interno della Facoltà per entrare in qualità certificata si sviluppa lungo un anno: nei primi sei mesi il corso viene posto sotto osservazione e sostenuto, valorizzando al massimo la valutazione assistita e l'autovalutazione, per verificare in cosa vada migliorato; nei sei mesi successivi il Corso, dopo avere avviato gli adeguamenti previsti, riceve la visita dei valutatori di CampusOne/Crui che verificano se i requisiti minimi di qualità siano presenti per dare la valutazione positiva e, con essa, il riconoscimento di qualità CampusOne, riconosciuto anche dalla Regione Toscana. Questo processo di valutazione non va visto come un obbligo che si adempie una volta per tutte; è invece una tendenza al miglioramento progressivo e alla valutazione periodica, espressione di una cultura della qualità in espansione, in modo da favorire l'innalzarsi permanente dell'offerta formativa e dell'orientamento e, con esso, del successo formativo degli studenti per un loro più facile e utile inserimento nel mondo del lavoro.

Eventi per gli 80 anni

La Facoltà di Architettura fra tradizione e cambiamento

I caratteri originari della scuola fiorentina di architettura, la trasformazione da Scuola superiore a Facoltà, gli apporti dall'esterno e le metamorfosi contemporanee. Attorno a queste quattro tematiche è ruotato il convegno "La Facoltà di Architettura di Firenze fra tradizione e cambiamento" che si è svolto nell'Aula magna dell'Università il 29 e 30 aprile scorsi, nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Ateneo.

LIl Convegno ha colto una coincidenza: negli 80 anni dell'Ateneo rientra quasi esattamente tutta la storia della Facoltà di Architettura, costituita come Scuola Superiore nel 1926 e confluita nell'Ateneo nel 1936. Così è parso opportuno tracciare un profilo della nostra tradizione nel momento attuale, denso di cambiamenti e di articolazione dei curricula formativi.

La manifestazione si è articolata in quattro sezioni tematiche, corrispondenti a quattro fasi: *I caratteri originari della scuola fiorentina, Da Scuola superiore a Facoltà, La scuola fiorentina e gli apporti dall'esterno, Metamorfosi contemporanee*, presiedute rispettivamente da Marco Bini, Maria Chiara Torricelli, Amedeo Belluzzi e Paolo Felli.

Si è partiti dalla nascita, anzi dalla genesi, delle scuole di architettura in Italia, che Carlo Cresti ha ricostruito con ampiezza di riferimenti generali e locali. La Scuola fiorentina, nata nella indifferenza della città, inizia la sua vita in una parte dei locali della Accademia di Belle Arti in piazza San Marco. Essa infatti è una filiazione dalla gloriosa istituzione leopoldina e ancora oggi, nonostante la proliferazione delle sedi - che configura la nostra Facoltà come un "campus" urbano non privo di fascino anche se eccessivamente frammentato - un nucleo della Facoltà continua a ruotare attorno alla "aula di Minerva", ove una lapide posta nel 1947 commemora il 20° anniversario della fondazione della scuola e Raffaello Brizzi che ne era stato l'artefice.

Il baricentro dell'insegnamento della scuola era costituito dalla composizione architettonica. Le "prime esperienze del comporre", inquadrate da Ulisse Tramonti, erano centrate su Raffaello Brizzi e su Raffaello Fagnoni, presentati da Gianluca Belli e da Pier Guido Fagnoni. Se la figura di Fagnoni, autore di architetture prestigiose (ricordiamo la Scuola dell'Aeronautica alle Cascine) era già nota, seppure in maniera non organica, quella di Raffaello Brizzi è stata affrontata criticamente per la prima volta. Un ruolo particolare, non solo didattico, spettava al disegno, di cui Roberto Maestro ha percorso la paziente e affascinante parabola, dai rilievi dei capitelli corinzi ai graffiti del '68. Gli altri insegnamenti erano in posizione ancillare rispetto alla composizione: dalla storia, che ha un controverso protagonista in Roberto Papini, presentato da Rosario De Simone; al restauro che, dopo Luigi Zumkeller, vede

Lapide nell'"Aula di Minerva",
Accademia di Belle Arti di Firenze.



la feconda presenza di Piero Sam-
paolesi, sottolineata da Francesco
Gurrieri; all'urbanistica, insegnata
da Concezio Petrucci, formatosi
alla Scuola Superiore di Architet-
tura di Roma, e dal 1945 al 1948
da Giovanni Michelucci, con una
non lineare vicenda ricostruita da
chi scrive. Su Michelucci un pun-
tualissimo intervento di Claudia
Conforti ha presentato aspetti in-
editi della sua figura, così centrale
nelle vicende della nostra scuola,
seguendone gli "esordi accademici
fra Firenze e Roma". Quanto agli
insegnamenti tecnici e scientifici, è
stata indagata la linea evolutiva
dalla concezione artigianale degli
arredi alla loro produzione in se-
rie: istanza, quest'ultima, che arri-
va ad estendersi all'intero proces-
so edilizio come auspicava Pier
Luigi Spadolini, secondo la esposi-
zione di Pier Angiolo Cetica. La ri-
cerca di "un nuovo equilibrio"
dall'"arte del costruire alla scienza
delle costruzioni" ha visto il for-
marsi di una apprezzabile tradizio-
ne, illustrata da Salvatore Di Pa-
squale.

Con la seconda metà degli anni '30 inizia un processo di assestamento della struttura didattica che dura fino agli anni '60, caratterizzato da un'ampia gamma di apporti, sia dal punto di vista disciplinare che da quello dei luoghi di provenienza. Nel primo caso si osserva che la Facoltà di Architettura, per i caratteri propri della sua nascita, accoglie docenti dalle Facoltà di Scienze (Matematica, Fisica, Geologia), di Lettere (Geografia, Storia dell'arte), di Ingegneria (Scienza e tecnica delle costruzioni), di Legge (Materie giuridiche), di Scienze Politiche (Sociologia), ecc. Quanto alla provenienza da altri luoghi, Firenze fino dall'inizio, come abbiamo visto, ha avuto una tradizione di docenti della Facoltà di Architettura di Roma, feconda negli anni '50 e '60 per la presenza di Adalberto Libera, di Riccardo Morandi, di Ludovico Quaroni, di Leonardo Benevolo e, in anni più recenti, di Eugenio Battisti.

In questi decenni si consolida la proposta formativa che ha come esito l'*architetto integrale*, per usare l'espressione coniata da Gustavo Giovannoni. Si tratta di un *imprinting* comune alle scuole italiane, al di là delle specifiche caratterizzazioni, reso operativo dal fatto che i più importanti architetti, fino alla metà del Novecento e oltre, sono insieme urbanisti, progettisti di edifici e di arredi. I docenti fiorentini non fanno eccezione: Leonardo Savioli, che insegna urbanistica, nel 1963 cura l'allestimento della mostra di Le Corbusier a Palazzo Strozzi in maniera egre-



Giovanni Michelucci, *Felicità dell'architetto*, 1948; è il documento dell'addio alla Facoltà di Architettura di Firenze.



Catalogo della mostra di opere non realizzate di Raffaello Fagnoni, Sala dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze (15 novembre - 1 dicembre 1962), Firenze, Tipografia Giuntina, 1962, *Presentazione* di Giovanni K. König.

gia, tanto da ricevere i complimenti dello stesso Le Corbusier. Questo episodio ricorda una bella fase della vita della Facoltà, rilevante per la capacità di dialogo con la cultura cittadina. Spicca in questi apporti il ruolo di promotore, dall'esterno, di Carlo Ludovico Ragghianti cui si devono, oltre a quella ricordata, le grandi mostre sulla figura e l'opera di Frank Lloyd Wright (1951) e di Alvar Aalto (1965).

Gli interventi hanno colto alcuni passaggi di rilievo: le nuove prospettive delle discipline storiche "a valle delle esperienze fiorentine e romane", ripercorse da Vittorio Franchetti Pardo; le esperienze didattiche di Leonardo Ricci e di Leonardo Savioli, interpretate da Amerigo Restucci; Vieri Quilici ha commentato suggestivi esempi del metodo e dei risultati didattici di Adalberto Libera; Mario Cusma-

no ha illustrato l'insegnamento di Ludovico Quaroni, centrato sulla "Architettura della Città"; Raimondo Innocenti ha presentato "L'insegnamento e l'attività urbanistica di Edoardo Detti".

L'ultima sessione ha affrontato la serie dei cambiamenti contemporanei. Il momento critico delle tensioni culturali si colloca negli anni '60, cioè nel periodo che intercorre fra il piano regolatore di Firenze del 1962 di Edoardo Detti - seconda grande occasione di contatto fra scuola di architettura e città, dopo il fabbricato viaggiatori della stazione di Firenze - e il '68.

Il primo intervento, tenuto da Marco Bini, è stato nel segno della continuità, con la presentazione dell'archivio dei disegni del Dipartimento di Progettazione. Al ripensamento di quella sempre fondamentale "traccia della didattica" ha fatto seguito una riflessione sulle recenti e feconde contaminazioni della storia dell'architettura, ricercate da Giuseppina C. Romby. Vittorio Savi ha composto un intrigante itinerario di lettura del '68, evocando la memoria di esiti teorici su cui varrà la pena riflettere. Infine una attenta disamina di alcuni esiti progettuali recenti, condotta da Fabrizio Rossi Prodi, ha fatto il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive della scuola fiorentina.

Altri due interventi hanno ben integrato la parte contemporanea. Romano Viviani ha svolto alcune riflessioni sulla difficile collocazione professionale dei laureati in architettura nel momento in cui è oramai declinata la figura dell'architetto integrale. Gianni Pettena, esponente dei gruppi radicali che, con risalto internazionale, hanno caratterizzato la scena fiorentina negli anni '60 e '70, ha sottolineato che esiste una vitale continuità di eccellenza ad opera di giovani usciti dalla Facoltà di Architettura fiorentina.

Le due intense giornate non hanno esaurito la serie dei motivi che scaturiscono dalla storia della Facoltà di Architettura. Alla pubblicazione degli *Atti* sarà dunque affidata una maggiore completezza nella ricostruzione di questo patrimonio ideale, scaturito anche dai contributi di tanti docenti di rilievo non ricordati nel Convegno con uno specifico intervento: da Leonardo Benevolo a Riccardo Morandi; da Luigi Campedelli, matematico, docente di Geometria Descrittiva, ad Alberto Predieri, giurista, docente di Materie Giuridiche; da Francesco Rodolico, scienziato umanista, docente di Mineralogia e Geologia, a Umberto Eco, che alla fine degli anni '60 ha tenuto un corso non dimenticato, Semiologia delle Arti visive, svolto nella materia "complementare" chiamata Decorazione; da Italo Gamberini a Giuseppe Gori, da Danilo Santi a Domenico Cardini, che hanno dato vigorosa sostanza e continuità all'insegnamento della composizione architettonica; a Giovanni Klaus Koenig che nella sua opera di storico e di critico ha incarnato alcuni originali caratteri della nostra tradizione culturale.

Gabriele Corsani
corsani@unifi.it

Catalogo *L'opera di Le Corbusier*,
edito a cura del Comitato per le
Manifestazioni Invernali a Firenze,
Firenze, Tipografia Giuntina, 1963.



Eventi per gli 80 anni

Lauree honoris causa al giurista Erhard Denninger e al fisico Eric A. Cornell

Erhard Denninger

Lil giurista tedesco Erhard Denninger è stato il laureato d'onore, designato dalla Facoltà di Giurisprudenza, che il 6 maggio ha ricevuto il titolo accademico *“quale riconoscimento della sua attività di studioso nel campo della teoria dei diritti fondamentali, della libertà della*

scienza, del diritto dell'Università”. Denninger, che ha tenuto una lezione sul tema *“Diritto e procedimenti giuridici: legame comune nella società multiculturale”*, è docente emerito alla Goethe Universität di Francoforte sul Meno, dove ha insegnato Diritto pubblico e Filosofia del diritto ed è stato rettore. La sua attività di studioso copre numerosi ambiti: dalla teoria dei diritti fondamentali alla libertà della scienza, dal diritto dell'Università e della formazione al diritto della pubblica sicurezza. È esperto della Corte Costituzionale federale di Karlsruhe in materia di diritto radiotelevisivo e dell'Università e, dal 1995, membro rappresentante del Tribunale Costituzionale della Turingia.

“La sua attività scientifica – come ha spiegato il preside della Facoltà di Giurisprudenza Alfredo Corpaci – ha spaziato da temi di teoria generale e filosofia del diritto, a studi di diritto costituzionale generale, fino all'analisi di particolari settori del diritto amministrativo. Nella prima area tematica rientrano gli scritti su *Il Leviatano addomesticato, Diritto, tecnologia*



e responsabilità etica, nonché *Integrazione e Identità*. Fra gli scritti di diritto costituzionale generale sono da ricordare, oltre al manuale di Diritto Pubblico (Staatsrecht n1 e 2), *Polizia e procedura penale nello Stato di diritto democratico*, *Diritti dell'uomo e Legge Fondamentale*, tradotto anche in Italia, nonché numerosi saggi in materia di diritti fondamentali, Stato di diritto, democrazia, tutela dell'individuo”.

“Nello sviluppo del pensiero scientifico di Denninger - ha proseguito Corpaci - il tema dei diritti fondamentali costituisce il filo rosso che percorre in modo costante la riflessione sullo Stato di diritto, attraverso un'attenzione continua al rapporto fra libertà individuali e poteri pubblici”.

“La riflessione teorica e l'analisi dei fenomeni giuridici degli ultimi decenni portano Denninger ad affermare la inadeguatezza - ha sottolineato Corpaci - della triade illuministica “libertà, uguaglianza e fraternità” rispetto ai nuovi compiti dell'ordinamento costituzionale democratico, nonché la sua insufficienza a dare risposte ai problemi che emergono dalla evoluzione delle dinamiche sociali interne ai paesi europei (quali ad esempio quelle conseguenti alla unificazione tedesca), ma anche ai problemi derivanti dall'allargamento degli ambiti di decisione dell'Unione Europea che toccano i diritti degli individui, o ancora alla complessa evoluzione connessa ai mutamenti politici, economici internazionali, che incidono sui processi di composizione delle società e sui processi di definizione delle identità culturali. In particolare nel volume del 1994 dedicato a “Diritti dell'uomo e legge fondamentale”, pubblicato anche in italiano nel 1998, Denninger individua, alla luce dei principi contenuti nelle nuove costituzioni dei Länder dopo l'unificazione tedesca, ma anche del dibattito europeo sui diritti fondamentali, un nuovo paradigma interpretativo per il potere costituente e per lo sviluppo dei diritti dell'uomo, sintetizzato da una nuova triade di ideali *sicurezza, diversità, solidarietà*. Nell'ambito del più ampio contributo alla teoria generale dei diritti fondamentali, assume un particolare rilievo la riflessione sulla libertà della scienza. Si tratta di un tema generalmente trascurato, almeno fino a tempi recenti, nella letteratura giuridica europea e che invece vanta in Germania una antica tradizione e continua ad essere oggetto di una intensa attenzione nella cultura giuspubblicistica”.

“Infine - ha concluso Corpaci - in sintesi, ci dice Denninger, il giurista oggi non può non confrontarsi col tema della globalizzazione, parola che non esprime un concetto ma piuttosto una problematica, un processo non ancora concluso che determina un aumento esponenziale delle reciproche influenze tra eventi assai distanti tra loro; un processo di cui gli uomini tentano a fatica di controllare la velocità e la meta. Uno dei paradossi di questo fenomeno è poi quello per cui al movimento di accelerazione e di scioglimento dei confini corrisponde il rafforzamento del luogo circoscritto, l'anelito dell'uomo a essere radicato in una comunità, la riscoperta di valori, tradizioni e strutture locali o particolari. In questa luce si svolge infine la riflessione sull'Europa, sul declino delle sovranità nazionali, sul confronto e il contrasto tra soggetti giuridici statali, non statali e sovranazionali: fenomeni che propongono una forte ripresa del pluralismo giuridico come controtendenza alla società globalizzata. In questa “sincronia delle diacronie” e per la creazione di un ordinamento di pace come ordinamento giuridico, Denninger indica, in conformità con l'insegnamento kantiano, la via della federazione di una

molteplicità di stati indipendenti come sicuramente preferibili rispetto ad una fusione in un unico potere”.

Il 7 giugno invece è stata consegnata la laurea *honoris causa* in fisica al premio Nobel Eric A. Cornell.

Nato nel 1961 a Palo Alto in California, PhD nel 1990 al Massachusetts Institute of Technology, da cui si è trasferito nell'Università del Colorado, Cornell nel 1995 ha realizzato in laboratorio uno dei risultati più importanti della fisica moderna, per il quale ha conseguito il Premio Nobel nel 2001: la Condensazione di Bose-Einstein - fenomeno, già previsto nel 1924 da Einstein, ma mai realizzato in precedenza - per cui atomi di gas raffreddati a temperature prossime allo zero assoluto (-273°) si trovano in un nuovo stato di materia e, perdendo la loro individualità, formano un'unica onda di materia coerente.

Il fisico americano ha rapporti assidui di collaborazione con i ricercatori fiorentini del Laboratorio Europeo di Spettroscopie Non lineari (LENS), dove è stato “visiting scientist” nel 1997, e con la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'ateneo fiorentino, dove è stato docente nel 1998.

In occasione del conferimento della laurea *honoris causa*, Cornell ha tenuto una dissertazione su “*The Exotic World Below One Millionth of a Degree from Absolute Zero*” (L'esotico mondo ultrafreddo quasi allo zero assoluto).

“Eric Cornell nel 1995 ha realizzato in laboratorio – ha ricordato nella *laudatio* il preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali Paolo Marcellini – uno dei risultati più importanti della fisica moderna, la condensazione di Bose-Einstein, lungamente atteso dalla Fisica del XX secolo. Tale fenomeno, puramente quantistico che avviene a temperature prossime allo zero assoluto, era stato previsto da Einstein nel lontano 1924 e tentativi diversi si sono succeduti nei decenni nonostante la difficoltà oggettiva di portare un gas di atomi a temperature tanto basse. La motivazione forte per la realizzazione di questo nuovo stato della materia risiede nel fatto che si tratta di uno stato quantistico

macroscopico che apre nuovi affascinanti scenari che prevedono una nuova ottica con “onde di materia” o le possibili applicazioni nel campo dei cosiddetti “calcolatori quantistici”.

“Credo sia utile descrivere con parole semplici – ha aggiunto Marcellini - il significato della frase “per la realizzazione della condensazione di Bose-Einstein”. Satyendra Nath Bose è stato un eminente fisico indiano che, ancor giovane, nel 1924 sviluppò alcuni calcoli, che oggi diremmo di Meccanica Statistica. Bose inviò i suoi calcoli ad Albert Einstein, il quale

Eric A. Cornell



li fece pubblicare e ne prese ispirazione per approfondire ed estendere anche alle particelle dotate di massa il principio dell'indistinguibilità di particelle quantistiche identiche, ammesso da Bose nel suo lavoro. In particolare Einstein prevede che un insieme di particelle dotate di massa, fra loro identiche, di un certo tipo (bosoni, da Bose appunto) potessero collassare in un unico stato quantistico comune di energia minima, se portate al di sotto di una temperatura "critica" sufficientemente bassa. Questo è propriamente il fenomeno della condensazione di Bose-Einstein. Negli anni successivi risultò chiaro che le proprietà dei bosoni dipendevano dal valore intero del loro momento angolare intrinseco (spin); l'altro tipo di particelle quantistiche, cioè quelle con spin semi-intero, sono dette fermioni, riconoscendo a Fermi il merito di aver scritto nel 1925, proprio durante la sua breve permanenza presso l'Università di Firenze, un articolo fondamentale al riguardo".

"Quando – ha spiegato il preside di Scienze - la temperatura si può considerare sufficientemente bassa per il fenomeno predetto da Einstein? Meno di un milionesimo di grado dalla minima temperatura concepibile, ovvero lo zero assoluto. Nella scala assoluta delle temperature detta di Kelvin, lo zero – detto quindi "assoluto" – corrisponde a circa 273.15 gradi sotto lo zero della scala Celsius. Potenzialmente, lo zero assoluto corrisponde alla configurazione di minima energia del sistema. Naturalmente -273°C è una temperatura eccezionale per l'ambiente ordinario: la temperatura più bassa misurata in natura sul nostro pianeta è -89°C , rilevata in Antartide; nello spazio interstellare la temperatura stimata è attorno a -270°C , cioè 3 gradi Kelvin, appena 3 gradi sopra lo zero assoluto. Questa però non è ancora una temperatura abbastanza bassa per la condensazione di Bose-Einstein. Occorre più freddo! Negli ultimi decenni sono state sviluppate tecniche molto sofisticate che hanno permesso di confinare gli atomi di gas in una regione limitata dello spazio e di far raggiungere loro temperature dell'ordine di alcuni milionesimi di grado Kelvin; questi progressi hanno aperto la strada agli ultimi fondamentali passi verso la condensazione di Bose-Einstein. Alcune di queste idee hanno anche valso il premio Nobel del 1997 agli scienziati che le hanno ideate o raffinate. Oltre al raggiungimento di temperature estremamente basse, per la condensazione di Bose-Einstein occorre evitare la condensazione ordinaria, cioè il passaggio del campione dalla fase gassosa a quella liquida ed eventualmente solida, come usualmente avviene quando si raffredda un gas. La scelta, operata dal gruppo di ricerca di Cornell, del gas di bosoni costituito da atomi alcalini (Rubidio) molto poco interagenti fra loro, è stata decisiva al riguardo (gli atomi alcalini come il Rubidio hanno un solo elettrone esterno e per questo presentano alcune proprietà magnetiche naturali)".

"Il passo fondamentale per il raffreddamento – ha illustrato Marcellini - del gas è avvenuto mediante l'utilizzo della tecnica del cosiddetto raffreddamento per evaporazione (evaporative cooling): la tecnica consiste nel facilitare la fuoriuscita selettiva degli atomi "più caldi" fra quelli del campione di gas sottoposto al raffreddamento e si realizza mediante un impiego assai complesso di laser, campi magnetici quasi stazionari e campi elettromagnetici a radiofrequenza. Al di là delle complicazioni per la sua realizzazione nel caso degli atomi di Rubidio, è confortante sapere che il principio di funzionamento di questa tecnica di raffreddamento è esattamente lo stesso da tutti noi utilizzato (e da molti in-



consapevolmente) quando, per raffreddare il caffè o la minestra, soffiavamo sulla superficie libera del liquido. Queste difficoltà per alcuni anni sono sembrate insormontabili: molti scienziati avevano tentato di realizzare la condensazione dei bosoni, ma dopo 70 anni dalla previsione di Einstein ancora i tentativi non avevano avuto successo! Il contributo di Eric Cornell è stato fondamentale proprio per risolvere gli ultimi, ardui problemi per raggiungere il risultato atteso; in particolare, fra l'altro, quello di escogitare la soluzione per contenere le perdite di atomi durante la fase del raffreddamento evaporativo. Siamo ora alla storia recente: il 5 giugno del 1995, alle ore 10:54 del mattino, in un laboratorio associato all'Università del Colorado, la condensazione di Bose-Einstein è stata realizzata per la prima volta. Eric Cornell, insieme ai colleghi fisici Wolfgang Ketterle e Carl Wieman, ha ricevuto per questi motivi il premio Nobel nel 2001 a Stoccolma. Nell'esperimento di Cornell e Wieman è stato prodotto un condensato puro di circa 2000 atomi di Rubidio ad una temperatura prossima allo zero assoluto (il numero che esprime la temperatura raggiunta è così vicino allo zero che si scrive con uno zero, seguito dopo la virgola da altri sette zeri prima di trovare un 2; in simboli: 2×10^{-8} gradi Kelvin). Il condensato che si viene a formare è sufficientemente denso e freddo che l'ampiezza del moto ondulatorio degli atomi costituenti ha lo stesso ordine di grandezza della distanza fra gli atomi, tanto da configurare un nuovo stato di materia composto da "superatomi", cioè un aggregato (appunto condensato) di atomi con caratteristiche totalmente coerenti fra loro. L'intero complesso si descrive con una unica funzione di onda, esattamente come si fa per un singolo atomo. Essendo la temperatura del condensato non esattamente nulla, il numero di particelle non infinito ed essendo inoltre i bosoni sottoposti ad una azione esterna per il loro confinamento, il condensato non si trova esattamente nello stato di particelle libere previsto da Einstein. A Eric Cornell va ascritto anche il merito di aver studiato sperimentalmente il comportamento reale del condensato, che corrisponde a quanto si può prevedere oggi sulla base di complessi calcoli quantistici che tengono conto realisticamente dei vincoli imposti per la realizzazione degli esperimenti. La bellezza e la spettacolarità dell'effetto osservato sono tali che persino i membri del comitato Nobel, solitamente compassati, nell'annuncio ufficiale hanno usato l'espressione "per aver fatto cantare gli atomi all'unisono".

"I fisici fiorentini – ha concluso Marcellini – hanno avuto la fortuna di assistere all'annuncio della scoperta. Da allora Eric Cornell è più volte venuto a Firenze, nel 1997 come "visiting scientist" presso il LENS (European Laboratory for Non-Linear Spectroscopy), nel 1998 come professore a contratto della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e, successivamente, per altri soggiorni brevi. Eric Cornell, amante della nostra cultura sino al punto di aver voluto imparare la nostra lingua tanto da tenere alcune delle sue lezioni a Firenze in italiano, è da sempre un osservatore attento degli sviluppi delle attività di ricerca in fisica presso il nostro ateneo. I rapporti con ricercatori del LENS continuano ad essere calorosi e fruttuosi dal punto di vista scientifico. Per questo riteniamo che il conferimento della Laurea "honoris causa" rappresenti un degno riconoscimento non solo ad un grande scienziato ma anche ad un sincero amico dell'Italia ed in particolare di Firenze".

Eventi per gli 80 anni

“L'avventura della radio” In una mostra, viaggio nella storia, scienza e arte delle telecomunicazioni

La radio ha svolto un ruolo fondamentale a partire dai primi esperimenti della fine del XIX secolo: ha contribuito al cambiamento della società, ha promosso lo sviluppo tecnico e scientifico, ha permesso la nascita di nuove espressioni artistiche.

A questo rivoluzionario mezzo di comunicazione è stata dedicata la mostra “L'avventura della radio. Un viaggio nella storia, scienza e arte delle Telecomunicazioni. La Collezione Patanè”, organizzata nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'ateneo, che si è svolta nel Salone Brunelleschi dell'Istituto degli Innocenti dal 4 al 28 giugno.

La mostra di radio di epoca – che ha riscosso un grande successo di pubblico e suscitato molto interesse – ha proposto un percorso storico dell'evoluzione tecnologica di apparecchiature e strumentazione radio di circa 40 anni a partire dall'inizio del Novecento. I 71 esemplari in mostra, messi a disposizione dal Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni, provengono dalla più ampia “Collezione Patanè” (385 pezzi), oggetto di un lascito testamentario del collezionista Don Giovanni Patanè, che include una ricca e pregevole raccolta di radio e di fonografi d'epoca ed è una delle più importanti del settore in Italia, ben nota negli ambienti degli appassionati.

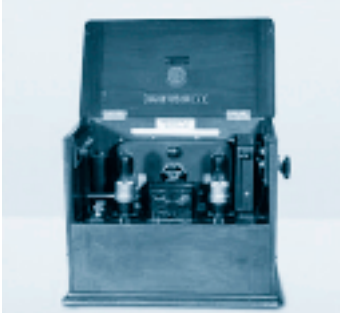
“In occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Università degli Studi di Firenze – sottolinea il direttore del CNIT Giancarlo Prati – il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni di cui l'Ateneo fiorentino è stato socio fondatore nel 1995, ha voluto offrire il materiale per una mostra di “Radio d'epoca” al godimento della comunità scientifica fiorentina e della cittadinanza, come testimonianza di un impegno a collaborare in modo sempre più stretto con le sue istituzioni pubbliche, scientifiche e di alta formazione.

La collezione è stata donata al CNIT con atto testamentario nel 2000 dal compianto don Giovanni Patanè, luminosa figura di sacerdote e collezionista, che l'ha raccolta lungo tutto l'arco della sua vita con passione e competenza inusuali”.

“La collezione conta 385 pezzi – spiega Prati – che vanno dai primi esemplari di radio a galena fino agli apparecchi radio domestici ed ai fonoriproduttori dei primi anni del dopoguerra. Alcuni di questi pezzi, insieme a quelli di altri collezionisti, erano stati già stati esposti a Gaione dallo stesso don Patanè, durante la sua permanenza alla pieve, dal 7 al

Radio “La voce del Padrone”





Marconiphone V2



Radio "Philips 930 a Cupola"

23 dicembre 1984 per celebrare il centenario della scoperta delle onde hertziane, avvenuta nel 1885".

La mostra, curata dal presidente del corso di laurea in Ingegneria delle telecomunicazioni, Enrico Del Re, si è articolata in quattro sezioni tematiche: la prima con i primi ricevitori nelle varianti tecniche dei modelli storici dell'epoca (a cristallo, a 'galena', a carborundum e a polveri), la seconda con le successive radio a valvole, la terza con una selezione "Marconiphone" e la quarta con alcuni esempi di strumentazione speciale per trasmissione e apparati di crittografia.

Ha inoltre accompagnato la mostra una lettera inedita di Guglielmo Marconi al padre, riprodotta su grandi pannelli e concessa dal collezionista americano Henry Willard jr. Lende.

"La dimensione popolare della radio ha agito sulle espressioni artistiche, di cui un esempio è la utilizzazione scenografica degli apparecchi radio nel cinema muto d'epoca. L'immagine della radio – sottolinea Enrico Del Re – era capace di sonorizzare una storia senza parole, perché, come ad esempio il grammofono, suggeriva immediatamente con la sua stessa fisicità il suono corrispondente. La sua presenza nell'arredo era il segno anche di una società più evoluta, solitamente cittadina. Uno status symbol gemellare rispetto al cinema stesso. Radio e cinema insieme evocavano e raddoppiavano il richiamo al progresso. Il cinema faceva eco alla radio e viceversa la radio amplificava i contorni di uno spettacolo che si annunciava sempre più multimediale".

L'esposizione è stata realizzata anche grazie al contributo della Banca Toscana e della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Scienza bella

Proiezioni di immagini in piazza Pitti

Conoscere e godere la bellezza della scienza. Un'esperienza che è stata resa possibile in aprile quando sullo scenario monumentale di piazza Pitti sono state proiettate, a ciclo continuo, 150 immagini scientifiche, di temi diversi dalla molecola chimica alla realtà astronomica, fino alle simulazioni al computer di moto dei fluidi, proposte con l'intenzione di farne percepire il valore estetico. Per l'evento, promosso nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Università di Firenze, è stato utilizzato materiale che appartiene alle attività di ricerca dei dipartimenti dell'ateneo. "L'idea diffusa è che la scienza – ha spiegato l'organizzatore Giuseppe Grazzini, ordinario di Fisica tecnica industriale – sia in genere arida e lontana dall'arte e dall'estetica, che il senso del bello non ne faccia parte, se non in forme molto specialistiche. Al fine di contribuire al cambiamento di questo atteggiamento, è stata organizzata la proiezione di immagini ottenute nella normale ricerca scientifica. "Le immagini – sottolinea Grazzini – sono state scelte proprio per il loro valore estetico, per la loro fruibilità da parte di un ampio pubblico, quindi non in riferimento al significato scientifico. Il luogo scelto per la proiezione ha voluto anche ricreare un legame ideale tra le attività dei moderni ricercatori e la storia della città, ricca di personaggi capaci di integrare i diversi saperi nella loro cultura personale e nelle loro opere".

Eventi per gli 80 anni

Salomone d'oro: altri nomi sull'albo

Si aggiungono altri nomi all'albo del Salomone d'oro. Il piccolo sigillo, in cui consiste il riconoscimento istituito dall'Università nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni, è anche il segno del legame che l'ateneo intende stringere con un nucleo di "amici" e "sostenitori".

Il rettore Augusto Marinelli lo ha consegnato il 26 aprile – al termine del convegno "Il sistema agroforestale: sviluppo, attori, ricerca, formazione" – a personalità del settore agricolo e vitivinicolo: Piero Antinori, Maurizio Bigazzi, Donatella Cinelli Colombini, Maria Grazia Mammuccini, Carlo Marchi e Lapo Mazzei.

Il riconoscimento – che raffigura il re biblico simbolo dell'Università di Firenze – lo scorso 11 maggio è stato inoltre consegnato al Cardinale Arcivescovo di Firenze Ennio Antonelli, nel corso di un incontro col rettore che si è svolto nel complesso delle Montalve.

Ricordando il proficuo dialogo che la Chiesa fiorentina ha instaurato con le istituzioni cittadine, Marinelli ne ha sottolineato l'impegno a favore di un'autentica promozione umana *"il cui valore culturale e morale interpella chiunque operi nella formazione delle giovani generazioni e eserciti la ricerca scientifica"*.

Nella cerimonia che si è svolta il 25 maggio, il riconoscimento è andato ad alcune personalità delle



Cerimonia del 26 aprile

Consegna del Salomone d'oro al cardinale Ennio Antonelli





Cerimonia del 25 maggio



Cerimonia del 22 giugno

Cerimonia dell'8 luglio



istituzioni e delle realtà culturali toscane che fanno parte del comitato promotore delle manifestazioni per la ricorrenza: il prefetto di Firenze Gian Valerio Lombardi, il prefetto di Pistoia Leopoldo Di Mattia, il prefetto di Prato Giuseppe Badalamenti, il presidente dell'Accademia italiana di Scienze Forestali Fiorenzo Mancini, il presidente dell'Accademia della Crusca Francesco Sabatini, il Presidente dell'Accademia dei Georgofili Franco Scaramuzzi, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per la Toscana Cesare Angotti e il sovrintendente della Fondazione Teatro del Maggio Musicale fiorentino Giorgio Van Straten. Il riconoscimento è stato ritirato, inoltre, da Vittorio Frescobaldi, a cui era stato conferito in una passata sessione.

Tutta al femminile la sessione di consegna del 22 giugno: il Salomone d'oro, infatti, è stato attribuito a donne impegnate nel mondo della cultura, dell'arte, dell'artigianato e dell'imprenditoria. Il rettore lo ha consegnato a Cristina Acidini, Mariagloria Cellai Assogna, Wanda Ferragamo, Antonia Ida Fontana, Carla Guiducci Bonanni, Paola Locchi, Anna Mitrano, Beatrice Paolozzi Strozzi, Anna Maria Petrioli Tofani, Cristina Piacenti, Serena Zavataro Triglia. Infine in una cerimonia che si è svolta in Aula magna l'8 luglio hanno ricevuto il *Salomone d'oro* Paola Benigni, Turiddo Campaini, Giuliano Coppini, Alfonso De Virgillis, Marcello Fazzini, Rosalia Manno Tolu, Franco Torrini.

Eventi per gli 80 anni

Il “Re Bello” in corso... d’opera

Debutta il 26 ottobre a Prato lo spettacolo per l’anniversario dell’ateneo

Debutterà il 26 ottobre 2004 al teatro Politeama di Prato “Il Re Bello”, l’opera progettata e prodotta dall’Università di Firenze in occasione della ricorrenza dei suoi 80 anni, per le musiche di Roberto De Simone, su libretto di Siro Ferrone, tratto dall’omonimo racconto di Aldo Palazzeschi.

Tra novembre e dicembre si sono svolte le audizioni per le voci soliste, alle quali si sono presentati più di un centinaio di giovani cantanti, per la maggior parte studenti universitari, provenienti non solo dalla Toscana. Nei primi giorni di giugno si sono tenute, presso il teatro della Pergola di Firenze, sedute di prova con i vocalisti scelti per il cast (Francesca Tancredi, Antonella Ferrari, Valeria Ferri, Maria Luisa Pepi, Susanna Piccardi, Giuseppe Ranoia, Elisa Frandi) e con gli studenti impegnati nei lavori.

“La produzione dell’opera va considerata – sottolinea Siro Ferrone – il punto d’arrivo di un processo formativo. Non vuole essere un evento anche se gli artisti coinvolti sono di rilievo internazionale. Nel campo dell’arte e dello spettacolo la ricerca consiste anche nella realizzazione di prototipi. In questo caso la collaborazione tra più corsi di laurea con teatri professionali come il Comunale e la Pergola e con altre istituzioni (come l’Accademia di Belle Arti) delinea un luogo di ricerca applicata che vede la convergenza di competenze scientifiche e professionali”.

Fondamentale è l’impegno di numerosi studenti partecipanti ai corsi dell’anno accademico 2003-2004. Sono stati attivati anche seminari, workshop e tirocini che prepareranno i frequentanti ad entrare nelle fasi di realizzazione scenica e nell’organizzazione dell’evento e della compagnia. La ‘mobilitazione’ ha investito diversi corsi di laurea: il corso di Progettazione e gestione di eventi e imprese dell’arte e dello spettacolo (Pro.Ge.A.S.), il corso in Discipline dell’arte, musica e spettacolo (Dams) della Facoltà di Lettere e il corso di Progettazione della moda della Facoltà di Architettura. Gli studenti hanno così l’opportunità di confrontarsi direttamente con un’esperienza concreta ad alto livello professionale. Il loro lavoro viene guidato da Nicola Paszkowski e da Valerio del Piccolo, direttori rispettivamente dell’Orchestra e del Coro dell’Università. I costumi vengono realizzati sotto la direzione di Odette Nicoletti, che ha supervisionato i bozzetti dei 25 costumi realizzati dagli studenti per lo spettacolo. Le scene, che saranno eseguite sotto la responsabilità



Roberto De Simone



Siro Ferrone



di Gennaro Vallifuoco, sono realizzate in collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti guidati da Massimo Mattioli. Partecipano al progetto, come docenti, Maurizio Agamennone, Isabella Bigazzi, Adele Dei, Rita Guericchio, Mario Lo Vergine, Teresa Megale e Gino Tellini. Consulente per il cast vocale è Giovanni Vitali. (Organizzazione: Michela Lelli, Stagisti: Margherita Fantoni, Corso di Laurea Pro.Ge.A.S e Gherardo Vitali Rosati, Corso di Laurea in Lettere). Sotto tutti gli aspetti quest'opera nasce all'interno dell'Ateneo fiorentino, a cominciare dal testo letterario a cui si riferisce, che appartiene all'Università di Firenze. Palazzeschi, infatti, ha lasciato in eredità tutti i propri beni alla Facoltà fiorentina di Lettere per aiutare, con borse e premi, gli allievi meritevoli nello studio della letteratura italiana. Costituito presso il dipartimento di Italianistica, il Centro Studi "Aldo Palazzeschi" cura il patrimonio dei materiali palazzeschi e si occuperà della pubblicazione del programma di sala.

La produzione de "Il Re Bello" è resa possibile dai contributi di Amministrazione Provinciale di Prato, Camera di Commercio di Prato, Comune di Prato, Polo Universitario Città di Prato, ETI – Teatro della Pergola, Accademia delle Belle Arti di Firenze, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Centro Studi Aldo Palazzeschi, Teatro Politeama di Prato.

Palazzeschi e il teatro

Le opere di Aldo Palazzeschi si prestano molto alla rappresentazione teatrale per la loro dialogicità, tanto che lo stesso autore era solito rileggere più volte ad alta voce le pagine appena scritte.

Le opere palazzeschie sono state spesso oggetto di rappresentazioni teatrali e televisive: sono state numerose – e continuano ad esserlo – le serate in onore dello scrittore con letture di sue poesie e con accompagnamenti musicali. Le trasposizioni teatrali di maggior rilievo, in vita dello scrittore, sono due. La prima opera messa in scena è il romanzo *Roma*, edito nel 1953, che nel 1955, grazie al lavoro di Alberto Perrini e dello stesso Palazzeschi (che eccezionalmente collabora in modo attivo alla riduzione teatrale), diventa la commedia *Roma*. Palazzeschi commediografo esordisce così al Comunale di Bologna il 5 gennaio 1955¹. Enrico Colosimo porta poi, nel luglio 1974, la commedia in televisione.

La seconda opera messa in scena è *Perelà, uomo di fumo*, tratta dal romanzo *Il codice di Perelà*. Autore dell'adattamento teatrale è Roberto Guicciardini che lavora col Gruppo della Rocca, una compagnia d'avanguardia costituita da giovani esordienti. Lo spettacolo debutta al Metastasio di Prato il 2 gennaio 1971². *Il codice di Perelà* è stato recentemente musicato all'Opéra di Parigi nel febbraio 2003.

Dopo la morte dello scrittore, oltre a numerose rappresentazioni teatrali del romanzo *Sorelle Materassi* (sceneggiato per la televisione già nel 1972 da Luciano Codignola e Franco Monicelli), possiamo ricordare il noto spettacolo teatrale di Paolo Poli *Aldino mi cali un filino*. (Angela Frati)

¹ *Roma*, adattamento teatrale di Aldo Palazzeschi e Alberto Perrini, Bologna, Teatro Comunale, 5 gennaio 1955, Compagnia Nuovo Teatro, diretta da Gianfranco De Bosio e Diego Fabbri, regia di Guglielmo Morandi, scene di Alberto Boccianti. Interpreti: Mario Ferrari è il Principe Filippo di Santo Stefano; Vittorio Manipoli è Gherardo Duca di Rovi (detto Dado); Amalia D'Alessio è Maria Adelaide (suor Giovanna Francesca); Vera Corvin è la Principessa Elisabetta Scuccarelli (Bet); Valeria Valeri è Eleonora Sequi (Norina); Ottorino Guerrini è il Principe Guglielmo Scuccarelli (Billy); Alberto Lupo è Alberto Sequi; Clelia Bernacchi è Pia Sequi; Mario Maresca è il Comm. Sequi; Nella Bartoli è la Marchesa Genoveffa Terribili; Graziana Patrioli è la Baronessa delle Fratte; Claudia Baghetti è la Duchessa D'Ascoli; Cesare Polacco è il Conte Gelsomino di Lucera; Mario Chiocchio è Pupo Del Balzo; Leo Garavaglia è il Comm. Raimondo Gessa (banchiere); Aldo Barberito è Dino Fiorelli (pittore); Renato De Carmine è Checco (domestico); Andrea Fantasia è un cameriere.

² *Perelà uomo di fumo*, da *Il codice di Perelà* di Aldo Palazzeschi, Prato, Teatro Metastasio, 2 gennaio 1971, Gruppo della Rocca, regia e versione scenica di Roberto Guicciardini, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Interpreti: Marcello Batoli è Perelà, Guscio Cima filosofo, un uomo, un pierrot; Laura Mannucchi è Perelà, una vecchia, Gioconda di Cartella, la figlia di Alloro, una donna; Mario Mariani è Perelà, il primo soldato, un uomo, Cerimoniere, Medico, Teodoro Di Sostegno banchiere, Cristoforo Soffiato, Iba; Itali Dall'Orto è Perelà, il secondo soldato, un uomo, Angiolino Dal Soffio Poeta, Contessa Carmen Ilario Denza, Pazzo dio, un fotografo; Egisto Marcucci è Perelà, Inquisitore, Cardinale Parlottini Francesco Maria, un uomo, un vecchio, il pazzo; Paila Pavese è Perelà, una donna, Principessa Bianca Delfino Bico delle Catene, Marchesa Oliva di Bellonda; Gianni De Lellis è Perelà, Gastone Speranza pittore, un fotografo, Presidente, un giovane, un uomo, il pazzo suicida; Dorotea Aslanidis è Perelà, una donna, Suor Colomba Mezzarino, Duchessa Zoe Bolo Filzo, la pastorella, Suor Crocifissa; Nelide Giammarco, Perelà, Donna Giacomina Bàrbero Ca' Mucchio, Contessa Rosa Ramino Liccio, una donna; Alvaro Piccardi è il principe Zerlino, un uomo, un soldato.

Eventi per gli 80 anni / Sport

Vittorie per gli atleti dell'ateneo fiorentino

nelle competizioni universitarie

Punteggio pieno per le squadre di atleti dell'ateneo fiorentino che hanno partecipato a maggio, alle competizioni sportive nazionali svolte nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Università. Due le iniziative, entrambe organizzate dal Circolo ricreativo culturale dei dipendenti dell'ateneo fiorentino: la *XXIV edizione del Campionato nazionale di tiro a volo* e il *XIX Campionato italiano di ciclismo per universitari*.

Al *Campionato di tiro a volo* (specialità 100 Piattelli fossa olimpica) – che si è svolto dal 6 all'8 maggio sui campi olimpionici di Pieve a Nievole – ha partecipato una nutrita delegazione di oltre 120 tiratori, con la presenza di 16 atenei italiani. Oltre ai successi personali raggiunti nelle classifiche individuali, gli atleti fiorentini – Silvio Salvatore Impoco, Carlo Maiorino, Oriano Polchi e Massimo Somigli – si sono imposti come squadra, aggiudicandosi la vittoria del Trofeo. L'evento è stato patrocinato dai Comuni e dagli assessorati allo Sport e alla Cultura di Firenze, Montecatini Terme, Pieve a Nievole, dalla Fitav, dal Coni Provinciale e Regionale, dall'Associazione Nazionale dei Circoli Italiani Universitari, dall'Agenzia Promozionale Turistica di Firenze e di Montecatini Terme/Valdinievole, dalla Commissione Tecnica Nazionale Universitaria Tiro a Volo.

Dal 7 al 9 maggio si è svolto anche il *raduno cicloturistico* che prevedeva una cronoscalata di circa 7 Km – vinta da Aldo Perri, della squadra dell'Università di Roma Tor Vergata – e una corsa su una





distanza di circa 70 Km con percorso misto e un breve tratto cronometrato in salita. Anche in questo caso, sono state 16 le Università presenti con la propria squadra: quella dell'ateneo fiorentino, composta da oltre 30 ciclisti, si è piazzata al primo posto nella classifica generale, aggiudicandosi la vittoria assoluta.

La manifestazione ciclistica è stata organizzata con il patrocinio dei comuni di Greve in Chianti, Bagno a Ripoli, Impruneta, Sesto Fiorentino e Firenze.

Infine il 22 maggio, si è svolto presso l'impianto sportivo "Val di Rose" del polo scientifico Universitario di Sesto Fiorentino, il quadrangolare di calcio a 11.

Al torneo, organizzato anch'esso nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'ateneo, hanno partecipato le rappresentative delle Università di Firenze, Pisa, e Siena e la squadra di medici ospedalieri e docenti universitari del policlinico di Careggi. Il torneo è stato vinto dalla squadra dell'ateneo pisano che in finale ha battuto il Siena per uno a zero. Terzo posto per il nostro ateneo, seguito dalla squadra dei medici ospedalieri e dei docenti del policlinico di Firenze che è stata battuta ai rigori.

L'evoluzione del clima sulla Terra

Publicati su "Nature" i primi risultati del progetto EPICA

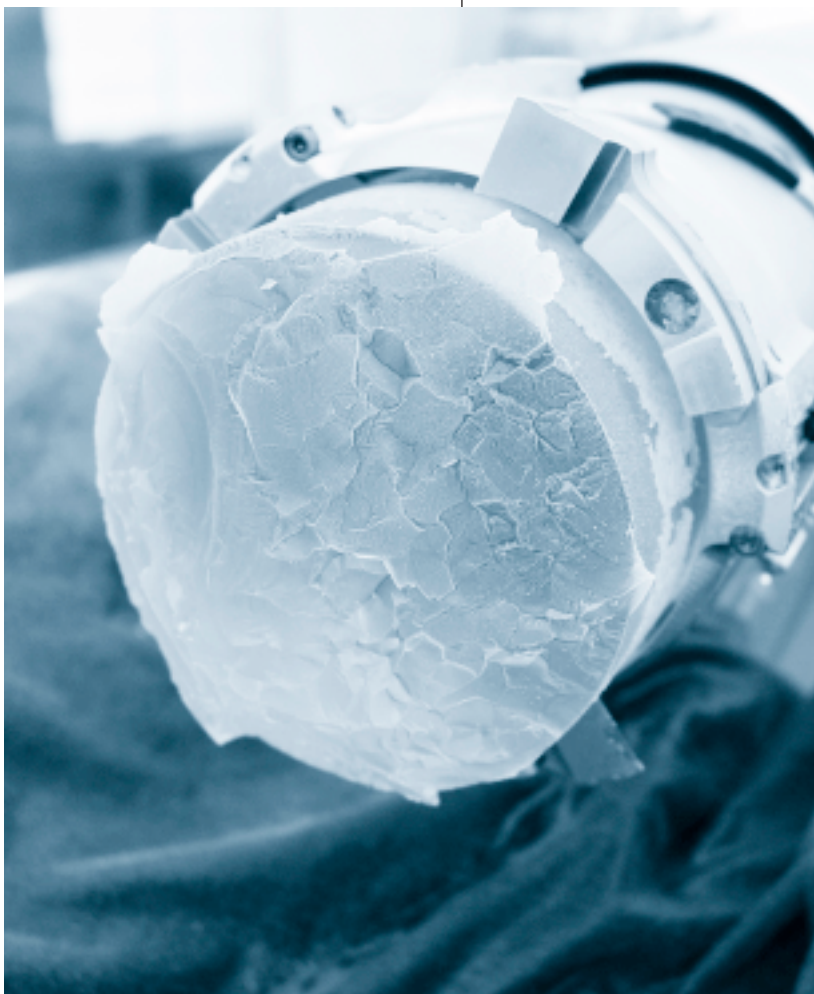
Anche ricercatori dell'Ateneo nel gruppo che sta studiando i cicli climatici attraverso il ghiaccio dell'Antartide

Su "Nature" dello scorso 10 giugno sono stati pubblicati i primi risultati dello studio condotto su una carota di ghiaccio, profonda oltre tre chilometri, perforata in Antartide, a 3200 metri sul livello del mare. Nella carota di ghiaccio, formatasi per effetto della stratificazione delle nevicate depositatesi negli ultimi 740.000 anni, è contenuta la più antica testimonianza del clima dell'Antartide (e del nostro Pianeta) mai ottenuta fino a oggi da perforazioni di ghiaccio.

Il lavoro, "Otto cicli glaciali da una carota di ghiaccio perforata in Antartide", a firma "EPICA community members", illustra le attività svolte nell'ambito del progetto EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica) a cui partecipano un gruppo di ricercatori dell'ENEA, del CNR e di sette Università italiane fra cui quella di Firenze, che ha condotto parte delle analisi chimiche sul ghiaccio.

Il progetto si propone l'ottenimento di stratigrafie continue e ad alta risoluzione temporale di parametri chimici, fisici ed isotopici dall'analisi di carote di ghiaccio prelevate in due stazioni della calotta orientale Antartica: Kohnen Station (EDML) e Dome C (EDC), dove è stata perforata la carota di ghiaccio di 3140 metri. Le determinazioni comprendono: misure ad alta risoluzione temporale di composti ionici, del rapporto isotopico dell'ossigeno e del deuterio e di selezionati metalli pesanti; la caratterizzazione dimensionale, chimica e mineralogica delle pol-

Primo piano di una sezione di carota di ghiaccio





Operazioni di taglio della carota di ghiaccio nel laboratorio freddo (-25°C) del Dipartimento di Chimica

veri e delle ceneri vulcaniche; il profilo radar degli strati nevosi e del bedrock. Grazie a tali analisi sarà possibile la ricostruzione della storia climatica della calotta orientale antartica per gli ultimi 8 cicli climatici (EDC), con un dettaglio temporale particolarmente elevato per gli ultimi 1-2 cicli (EDML).

Le carote di ghiaccio costituiscono un archivio delle variazioni climatiche ed ambientali nell'ultimo milione di anni. Un rilevante numero di nuove perforazioni sono state effettuate in Groenlandia (GISP-2, GRIP, NGRIP) e in Antartide (NByrd, Vostok, Dome Fuji) per ricostruire la storia climatica della Terra per gli ultimi cicli climatici. Misure chimiche, fisiche e isotopiche sono state condotte su queste carote di ghiaccio per ottenere informazioni sulle variazioni di temperatura, dell'entità delle precipitazioni, della composizione degli aerosol e dei gas atmosferici e della circolazione atmosferica ed oceanica.

I dati paleoclimatici e paleoambientali sono in grado di migliorare la nostra conoscenza sui fattori scatenanti e di controllo delle variazioni climatiche e sulle complesse interazioni causa/effetto tra clima e ambiente, chiarendo rilevanti aspetti come: a) il ruolo dei gas serra nel controllo della temperatura globale; b) il significato, e la possibile estensione a cicli climatici precedenti, delle rapide fluttuazioni del clima nell'ultimo periodo glaciale, memorizzate nelle carote della Groenlandia (eventi Dansgaard-Oeschger); c) l'esistenza di una sincronizzazione o di una successione dei processi climatici tra i due emisferi; d) il rapporto di fase tra le variazioni climatiche e quelle ambientali; e) il ruolo delle variazioni della circolazione atmosferica e oceanica profonda nella distribu-

zione globale di materia e energia; f) l'effetto delle variazioni dell'irraggiamento solare sul bilancio energetico terrestre; g) l'impatto sul clima delle immissioni nell'atmosfera di sostanze del ciclo dello zolfo e dell'azoto; h) l'effetto delle deposizioni di polveri (e di ferro, in particolare) sulla superficie oceanica, come fattore di controllo della produttività fitoplanctonica e, quindi, dell'entità delle precipitazioni, dell'albedo e dell'uptake oceanico di CO₂; i) l'impatto sul clima delle immissioni nella stratosfera di aerosol solforico sub-micrometrico da eruzioni vulcaniche esplosive, in funzione della loro intensità e frequenza.

I dati paleo-ambientali e paleoclimatici pubblicati su Nature hanno permesso di estendere le conoscenze attuali per un periodo circa doppio di quello fino ad oggi conosciuto (circa 420.000 anni dalla carota di Vostok, sempre perforata in Antartide). L'analisi della ca-

La partecipazione italiana al progetto EPICA si è svolta nell'ambito e con il supporto finanziario e logistico del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), promosso dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel quadro di una collaborazione italo-francese.

Al progetto EPICA hanno partecipato gruppi di ricerca afferenti a numerose università italiane, al CNR di Pisa ed all'ENEA della Casaccia (Roma). In particolare hanno collaborato l'Università di Milano Bicocca (responsabile nazionale), l'Università di Firenze, l'Università di Milano, l'Università di Parma, l'Università di Trieste, l'Università di Venezia. Hanno inoltre collaborato l'Università di Modena, l'Università di Bologna, il Centro di Ricerca dell'ENEA Casaccia a Roma e il CNR di Pisa.

Determinante al successo delle attività svolte a Dome C è stato l'apporto logistico italiano da parte dell'ENEA Progetto Antartide, dal 2003 Consorzio PNRA scrl. In particolare, in più occasioni, decisivo è stato il sostegno dell'Ing. Mario Zucchelli, prematuramente scomparso. Pure molto prezioso è stato il contributo tecnologico alla perforazione, offerto dall'ENEA Brasimone.

Il contributo scientifico italiano ha riguardato: le indagini geofisiche e geodetiche per la localizzazione del sito di perforazione (Università di Milano e Bologna); la partecipazione alle attività di preparazione dei campioni e di analisi in situ delle carote di ghiaccio estratte e le analisi nei laboratori italiani.

In particolare, i gruppi Italiani hanno curato parte delle analisi chimiche continue e discontinue dei principali ioni presente nel ghiaccio (Università di Firenze), degli elementi in traccia (Università di Venezia), della composizione isotopica del ghiaccio (Università di Trieste e di Parma), delle polveri fini atmosferiche contenute nel ghiaccio (Università di Milano Bicocca e di Modena). Alle attività in Antartide hanno preso parte 16 tra ricercatori e tecnici italiani, mentre molto maggiore è stato il numero degli addetti nei laboratori in Italia

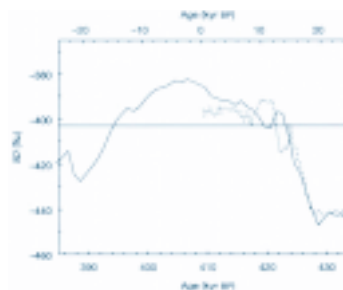
rota di Dome C ha confermato le osservazioni sino ad ora disponibili per gli ultimi 4 cicli climatici, caratterizzati da lunghi periodi glaciali (circa 100.000 anni) intervallati da periodi inter-glaciali più caldi e relativamente brevi (circa 10.000 anni). L'estensione ai cicli climatici precedenti ha, però, permesso di appurare che essi presentavano caratteristiche sostanzialmente diverse, con periodi glaciali più brevi. In tale arco temporale (420.000-740.000 anni fa), quindi, il sistema climatico della Terra favoriva l'instaurarsi di periodi caldi più lunghi, anche se la loro temperatura media risultava essere più bassa dei cicli più recenti.

Di particolare interesse appare la transizione dal periodo freddo glaciale a quello caldo interglaciale avvenuta 430.000 anni fa. Essa è molto simile alla analoga transizione avvenuta circa 20.000 anni fa (che ha portato all'instaurarsi delle attuali condizioni climatiche), in termini di tempi di variazione della temperatura e di concentrazione atmosferica di gas serra. Il periodo caldo che ha seguito tale transizione è stato anomalmente lungo (28.000 anni), comparato all'attuale periodo caldo, che dura da circa 12.500 anni. Data la similitudine tra questo antico periodo caldo e il periodo attuale, i risultati ottenuti potrebbero implicare che, in assenza di perturbazioni climatiche indotte dall'attività umana, l'attuale clima potrebbe estendersi ancora per molte migliaia di anni nel futuro.

prof. Roberto Udisti
udisti@unifi.it



La tenda con la sonda di perforazione



Confronto tra i profili di temperatura del periodo attuale (ultimi 20.000 anni) e un periodo caldo passato (circa 420.000 anni fa) che presenta le stesse caratteristiche di irraggiamento solare. Dal confronto dei due periodi ci si aspetta che l'attuale fase climatica calda possa durare per circa altri 10.000 anni, in assenza di perturbazioni significative da parte dell'uomo.

La stazione scientifica Concordia dove è stata effettuata la perforazione



Novità on-line

La Storia di Firenze tutta in un portale

Per la ricerca storica ma anche per divulgazione, notizie e materiali per la memoria della città; sbarca on-line un nuovo portale – www.storiadifirenze.org – ideato e realizzato da un gruppo di studiosi che afferiscono a più dipartimenti di area umanistica e delle scienze sociali. Il portale è diretto dai professori Marcello Verga della Facoltà di Scienze Politiche e Andrea Zorzi della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Il 31 maggio scorso, nella sala del Consiglio d'Amministrazione della nostra Università, alla presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Firenze Simone Siliani e del Pro-Rettore prof. Leonardo Morlino, è stato presentato "Storia di Firenze. Il portale per la storia della città" <www.storiadifirenze.org>. Il portale è stato ideato e realizzato da un gruppo di studiosi che afferiscono a più dipartimenti di area umanistica e delle scienze sociali.

Storia di Firenze – così si legge nell'editoriale – costituisce un progetto di ricerca che mette a disposizione una messe di materiali scientifici e una sede di pubblicazione per gli studiosi e i ricercatori; un punto di riferimento per chi opera nel settore culturale della memoria e dei beni culturali; uno strumento di approfondimento, di studio e di ricerca per i docenti e gli studenti universitari. Il portale si propone inoltre come canale di divulgazione. Sarà, dunque, anche una risorsa didattica per i docenti e gli studenti delle scuole; una fonte affidabile per l'editoria giornalistica e multimediale; una miniera di informazioni criticamente attendibili per il grande pubblico di appassionati di storia; uno strumento di cultura per il turismo consapevole; un sito di cultura per i cittadini di Firenze che amano il passato e non solo il presente della propria città. In questa prospettiva Storia di Firenze coltiva l'ambizione di essere un ponte tra la ricerca accademica e la vita culturale e sociale della città.

Nell'avviare questo lavoro di scavo scientifico e di divulgazione della storia della città ad un più largo pubblico di utenti, la redazione del portale ha scelto di non sostenere un paradigma interpretativo forte della storia della città; l'intento dei redattori è piuttosto quello di concorrere a costruire un cantiere aperto alla riflessione multidisciplinare, un terreno di discussione con altri specialisti della memoria e della divulgazione storica. Molte delle sezioni del portale sono, infatti, dei luoghi aperti a un confronto critico sulla storia della città e sui modi di raccontarla. In un momento in cui il processo di costruzione dell'identità del cittadino utilizza spesso un rapporto acritico e senza mediazione con la storia della città, occuparsi della storia di Firenze obbliga a una riflessione sulla sua identità, libera da chiusure e miti municipalistici e attenta a cogliere la molteplicità degli apporti e delle componenti che hanno svolto un ruolo di rilievo nella storia di questa città.

Per avviare una riflessione assai larga sulla città, sulla sua storia, sul-

la sua identità, sulle forme della comunicazione e del racconto di questa storia, la redazione ha deciso di far coincidere la presentazione del portale Storia di Firenze con lo svolgimento di un colloquio internazionale sui musei di storia della città: un incontro di studio ideato dalla redazione del portale con il sostegno dell'Università di Firenze, della Fondazione Romualdo del Bianco, dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e con l'apporto dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. Ai lavori hanno partecipato la direttrice del museo di storia della città di Lussemburgo (Marie-Paule Jungblut, presidente dell'Associazione Internazionale dei musei di storia), la direttrice del museo di storia della città di Helsinki (Outi Peisa), il dirigente dei musei civici di Torino (Daniele Jalla), la responsabile dei musei civici fiorentini (Chiara Silla), la direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze (Rosalia Manno Tolu), il dirigente dei musei civici di Siena (Mauro Civai) e numerosi altri studiosi dell'Università di Firenze. Il colloquio ha inteso proporre un confronto tra cinque esperienze museali di storia di città tra loro assai diverse: per dimensioni, per le loro storie, per i contesti politici e culturali in cui sono inseriti. Su queste diverse esperienze si è così aperta una riflessione sul senso complessivo di un luogo – il museo di storia della città – che si propone di essere un luogo di conservazione, di valorizzazione e al tempo stesso di divulgazione di un patrimonio – carte d'archivio, oggetti di vita quotidiana, testimonianze storico-artistiche - che si riconosce come uno degli elementi fondativi dell'identità cittadina. Naturalmente, si è trattato solo dell'avvio di una riflessione che non può non investire Firenze, l'Amministrazione comunale, l'Università come istituzione di ricerca e di formazione, gli intellettuali fiorentini, l'opinione pubblica cittadina, in un momento in cui la comunità cittadina è chiamata a confrontarsi con una realtà sociale e culturale in profonda trasformazione. L'istituzione di un Assessorato alle tradizioni fiorentine, pur nella discutibile scelta di una intitolazione che non può non suscitare qualche riserva, rappresenta senz'altro un impegno dell'Amministrazione cittadina a riflettere sui temi della difficile costruzione dell'identità. Forse, sarebbe stato più utile porsi apertamente la questione dei complessi processi di costruzione della cittadinanza in una società multiculturale e multietnica, quale è la società fiorentina dei nostri giorni. Questo è, infatti, il terreno sul quale si devono misurare oggi – e con urgenza - la costruzione e il racconto di una storia di questa città e di questa comunità che sia il più possibile condivisa e che rappresenti un passato utile alla costruzione di una cittadinanza attiva e consapevole della storia del contesto urbano, politico, sociale e culturale, nel quale i fiorentini di oggi si trovano a vivere e ad operare.

Il portale Storia di Firenze, consapevole delle questioni che implica voler costruire e raccontare la storia di una città, svolgerà la sua parte: che è quella anzitutto di essere luogo di produzione e di comunicazione della ricerca universitaria sulla storia di Firenze, uno strumento aperto di riflessione, di divulgazione e di confronto critico.

Marcello Verga e Andrea Zorzi
marcello.verga@unifi.it
zorzi@unifi.it

Iniziative

Il “museo tattile” per non vedenti Progetto premiato dal FORMEZ e dal Dipartimento della Funzione pubblica



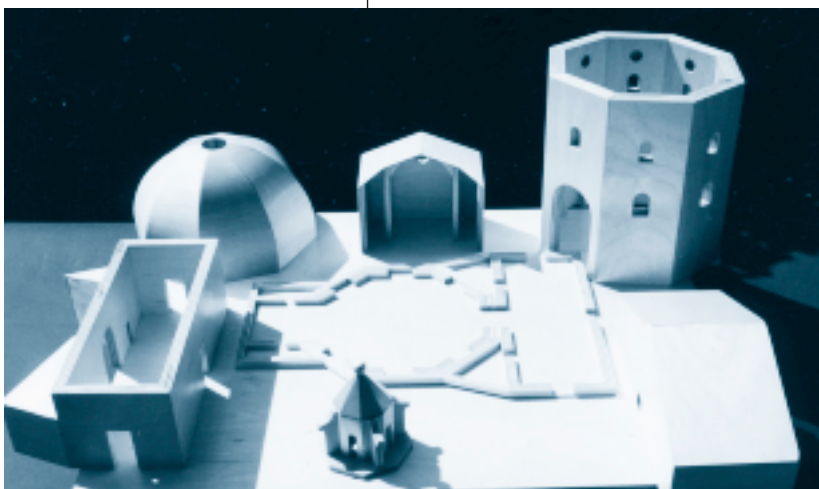
Il “Museo Tattile”, poi riconnotato col titolo “*La Città da toccare*” è risultato fra i vincitori nazionali del premio “Cento Progetti al servizio dei cittadini” (Roma, maggio 2004). Il “Museo Tattile” è il risultato della ricerca e del progetto afferente ad una Convenzione fra il “Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici” e la Provincia di Pistoia. Hanno collaborato alla ricerca, coordinata dal direttore del Dipartimento Francesco Gurrieri: Manuela Baldeschi, Adriano Bartolozzi, Alessandro Coppellotti, Valerio Tesi, Maria Paola Vallecchi, per la realizzazione dei modelli speciali, Neri Frullini e Giuseppe L’Abbate.

È comune opinione che, ormai, sia indilazionabile per la crescita civile della nostra società, affrontare con proposte operative il complesso problema dell’esperienza estetica dei non vedenti; in particolare, per quanto attiene al problema della percezione della qualità dello spazio urbano, dei suoi monumenti e dei beni culturali in generale. Così, obiettivo del lavoro è stato quello di definire una struttura museale volta a favorire la conoscenza della città, della sua crescita urbana (i mutamenti nel tempo della cerchia delle mura urbane) e della sua forma, nonché dei maggiori monumenti (Palazzo Comunale, Cattedrale, Battistero, Basilica dell’Umiltà).

Si è ritenuto che una lettura “tattile” efficace - una costruzione cognitivo-mentale corretta - dovesse passare dalla confidenza con i requisiti tecnici propri forniti dalla letteratura e dall’esperienza diretta (fra i consulenti ricordiamo la professoressa Piscopo dell’Unione Italiana Ciechi) nel campo tiflo-psico-pedagogico. Ciò consentirà di adeguare progressivamente il nostro territorio ad altre realtà già operanti (ma con minore specificità) come: il Museo “Omero” di Ancona, il Museo Egizio di Torino, il Museo Postale della Mitteleuropa di

Trieste, il Museo Tattile di Madrid, il Museo Tattile di Atene, il Museo Tattile di Zagabria, nonché i “percorsi museali ed urbanistici facilitanti la fruizione da parte dei non vedenti” in alcune città italiane, in Francia (Museo d’Orsay, Museo Rodin, Museo Carnavalet, Museo Zadkine) e in Gran Bretagna (Victoria and Albert Museum, British Museum).

La ricerca, la realizzazione dei modelli, la proposizione progettuale, sono stati occasione per un lavoro integrato davvero positivo, intuito dalla Provincia di Pistoia e seguito con sincera passione da tutti.



Architettura

A Cuba il restauro di una preziosa cappella barocca

nel quadro del progetto internazionale PDHL

Il restauro della Capilla de Nuestra Señora de los Dolores di Bayamo si svolge all'interno di un progetto che fa parte della terza-quarta fase del Programma delle Nazioni Unite denominato *Programma di Sviluppo Umano a Livello Locale* (PDHL): si tratta di una delle molte modalità di intervento delle Nazioni Unite nella cooperazione allo sviluppo e viene gestita dalla agenzia UNDP (*United Nations Development Program*). PDHL è un programma di cooperazione decentrata che si caratterizza per una attenzione particolare a microprogetti a ridotto budget, con un grande coinvolgimento tra i partners implicati, allo scopo di promuovere scambi reciproci di esperienze e sperimentare nuove e più proficue forme di collaborazione. In questo caso l'Università di Firenze, attraverso il Dipartimento di Costruzioni ed il Dipartimento di Restauro e conservazione delle strutture architettoniche, collabora con la Soprintendenza della Provincia di Granma ed il Vescovado di Bayamo-Manzanillo, con il coordinamento degli ufficiali del Programma. La Cappella è un prezioso esempio di barocco caraibico degli inizi del '700, costruito dagli spagnoli con l'intervento determinante di maestranze locali: questa coesistenza di tradizioni costruttive e decorative diverse fa del monumento un prezioso documento della sintesi stilistica, tra influenze spagnole e suggestioni autoctone, che si è verificata in Centroamerica nel XVII e XVIII secolo.

La Cappella è un elemento importante delle vicende politiche della storia cubana. Il 12 gennaio del 1869, infatti, durante la Guerra di indipendenza cubana dalla dominazione spagnola, i cittadini di Bayamo incendiano la città per evitare la sua conquista; dall'incendio si salva intatta solo la Cappella, dedicata alla Vergine Addolorata. La Chiesa copre una superficie di appena 125 mq per uno sviluppo longitudinale di 15 metri. Presenta una copertura di legno a due falde, in stile tipicamente coloniale e finemente decorata: al suo interno sopravvive un preziosissimo altare dorato e policromo in stile barocco, che in una nicchia presenta la statua dell'Addolorata. Da circa quattro anni è chiusa ai fedeli a causa del manifestarsi di evidenti dissesti nella copertura. Il progetto di recupero, attualmente in piena fase di esecuzione, comprende rilievi e studi diagnostici per la determinazione delle cause del dissesto, le indicazioni operative per i lavori del necessario consolidamento e il restauro delle facciate nonché delle parti lignee decorate. Particolare attenzio-

Si svolge all'interno di un progetto che fa parte della terza-quarta fase del Programma delle Nazioni Unite denominato PDHL, il restauro della Capilla de Nuestra Señora de los Dolores di Bayamo, che coinvolge l'Università di Firenze, attraverso il Dipartimento di Costruzioni ed il Dipartimento di Restauro e conservazione delle strutture architettoniche che collaborano con la Soprintendenza della Provincia di Granma.

La Capilla de Nuestra Señora de los Dolores di Bayamo nel 1919 nella sua configurazione originaria e il degrado attuale.





Particolare del dissesto strutturale

ne è posta, da parte di tecnici della Soprintendenza ai Monumenti di Roma, al restauro dell'altare.

La singolarità e il grande interesse della operazione per i partners italiani sta, al di là del significato stesso della cooperazione, nel potersi confrontare con la storia di un mondo, solo apparentemente lontano culturalmente dal nostro, che, in un periodo come quello attuale, presenta forse in maniera più articolata e complessa, ma certo non meno affascinante, le varie fasi dell'intervento di recupero.

*Michele Paradiso
per il gruppo di studio Italo-Cubano
paradiso@dicos.unifi.it*

Polo di Sesto

Impianto fotovoltaico nell'edificio Aule e Biblioteca

Nel mese di febbraio si è conclusa la realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico da 20 kWp sulla corte dell'edificio aule e biblioteca al Polo scientifico universitario di Sesto fiorentino. L'impianto è stato co-finanziato dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Toscana, nell'ambito del Programma Nazionale "Tetti Fotovoltaici", e dalla Comunità Europea, con la partecipazione al progetto di ricerca "PV Enlargement" (Coordinamento della ricerca europea: ing. Matthias Grotte).

L'impianto è una delle prime realizzazioni integrate architettonicamente, finanziate dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del programma "tettifotovoltaici".

Il progetto, di notevole interesse architettonico e con scopi altamente didattici e divulgativi della tecnologia fotovoltaica, è stato appaltato nell'estate 2003 e i lavori sono iniziati nel febbraio 2004. L'impianto fotovoltaico funziona in parallelo con la rete di distribuzione dell'energia elettrica di bassa tensione e provvede a coprire parzialmente il fabbisogno energetico dell'edificio; comunque, la produzione energetica non rimane lo scopo principale di questa realizzazione, rilevante per l'applicazione di nuovi prodotti e l'integrazione didattica, obiettivi principali per la partecipazione alla ricerca e il conseguimento del finanziamento europeo: il progetto, infatti, è stato scelto tra tanti per divenire un caso studio in Italia sulla tecnologia fotovoltaica applicata a casi di integrazione architettonica.

Lo scopo educativo dell'installazione

Già durante il montaggio dell'impianto, il forte carattere educativo è emerso con la realizzazione di visite al cantiere per alcuni





corsi di laurea e master dell'area tecnologica, le visite si sono svolte in condizioni di assoluta sicurezza; agli studenti sono state fornite informazioni sui moduli fotovoltaici e sulle caratteristiche tecniche dell'impianto.

Tramite il coordinatore europeo della ricerca "PV Enlargement" verrà realizzato un programma di monitoraggio, che potrà essere seguito da una postazione presso l'impianto, con un computer dedicato fornito di un programma appositamente realizzato per l'acquisizione dei dati. I risultati verranno poi trasmessi in rete in un apposito portale, per renderli disponibili ai partner della Ricerca Europea e agli studiosi del settore.

Per il controllo della funzionalità della struttura e della sua diagnostica il sistema di monitoraggio è in grado di interfacciarsi tramite

software dedicato con un PC dal quale sarà possibile interrogare in ogni istante il funzionamento dell'impianto.

Un pannello informativo di tipo standard (70x60cm circa) con display luminoso è stato posizionato nell'atrio di ingresso. Il solar display, in aggiunta al sistema di acquisizione dati e monitoraggio dell'impianto fotovoltaico, permette la divulgazione di una serie di messaggi di carattere informativo, per indicare che si è installato un impianto di produzione di energia pulita, per evidenziare, tramite un display a cristalli liquidi, una serie di dati e informazioni inerenti l'impianto installato e connesso alla rete elettrica.

Per ulteriori informazioni sull'impianto visitare il sito Internet all'indirizzo: <http://web.taed.uni-fi.it/abitaweb/sesto/FVsesto.htm>

*Lucia Ceccherini Nelli
Giorgio Raffellini*

Dati tecnici

La realizzazione del progetto è stata seguita dalla Divisione servizi patrimoniali -Ufficio programmazione e pianificazione edilizia - sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Fialà. (Responsabili del procedimento: architetti Maurizio Salvi e Patrizia Giunti; coordinatore alla sicurezza: geom. Sergio Cozzolino; Energy manager dell'Università: prof. Giorgio Raffellini; architetto e direzione dei lavori: Lucia Ceccherini Nelli).

Il sistema fotovoltaico ha una potenza installata di 20 kWp ed è composto da 160 moduli fotovoltaici Photowatt di tipo vetro/teflon trasparente con un potenza di picco media di 125 W/cadauno, suddivisi in cinque sottosistemi da 4000 Wp ciascuno. Ogni sottosistema fa capo ad un inverter, completo di scatola di interconnessione. L'impianto fotovoltaico è costituito da una struttura principale (4 travi reticolari di circa 22 m ciascuna posizionata sul lato corto della corte interna) ed è completato da una struttura secondaria (25 travi realizzate con 2 travi IPE appoggiate alle travi reticolari) e da una di sostegno moduli, che sono disposti per il lato lungo la direzione delle travi di sostegno. L'impianto è inoltre costituito da passerelle che formano un camminamento largo 1 m nel primo caso e 60 cm nel secondo. I moduli fotovoltaici, sono inclinati a 35° sul piano orizzontale ed orientati a sud. L'energia elettrica in corrente continua prodotta dai moduli fotovoltaici, convertita in energia elettrica in corrente alternata a 220V,50Hz sarà immessa nella rete Enel di distribuzione e l'energia prodotta verrà misurata mediante un apposito contatore, installato dal gestore della rete, e contabilizzata. Sulla base dei valori di radiazione al suolo e sul piano dei moduli (35°), ed assumendo un rendimento medio del sistema del 75% ai vari regimi di funzionamento, la produttività energetica del sistema, è stimabile in ca. 24.700 kWh/anno.

- Gruppo di conversione e di consegna dell'energia elettrica

Questo gruppo è formato da cinque inverter dedicati ognuno ad un sottosistema, completo di scatola di connessione, per la conversione dell'energia in corrente continua prodotta dal generatore f.v. in energia in corrente alternata, per l'immissione in rete.

Esso è provvisto di separazione galvanica tra moduli fv. e rete 230 Vca ed è protetto contro il funzionamento ad isola e quindi, al mancare della tensione di rete, si scollega automaticamente dalla rete stessa e resta in attesa del ripristino delle normali condizioni operative, prima di procedere nuovamente ed in modo automatico alla riconnessione.

L'inverter è inoltre dotato del dispositivo di inseguimento del punto di massima potenza MPPT (Maximum Point Power Tracker) per ottimizzare il funzionamento del sistema al variare delle condizioni operative ed ambientali.

Medicina

Gli studenti incontrano i Medici Senza Frontiere

Nel 1999 il premio Nobel per la pace è stato assegnato a *Medici senza frontiere*, l'associazione internazionale, privata e senza scopo di lucro, aconfessionale ed apartitica, che, dal 1971, è impegnata attivamente sul campo, nei paesi in più gravi difficoltà dal punto di vista medico e sanitario.

Il premio è stato devoluto a sostenere la *Campagna per l'accesso ai farmaci essenziali*, un impegno che vede tuttora l'Associazione fortemente attiva.

È stato questo l'argomento dell'incontro organizzato da un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia e patrocinato dalla Facoltà stessa, che si è tenuto lo scorso 19 maggio.

In un'Aula Magna gremita da una variopinta folla di ragazzi e camici bianchi, Gianfranco De Maio, responsabile di *Medici senza Frontiere Italia* (onlus), dopo il saluto del Preside Gian Franco Gensini, ha tenuto il suo intervento, introdotto da un video informativo sull'Associazione.

Sono stati sufficienti pochi dati statistici, per mettere a fuoco una situazione di estrema gravità: la maggior parte dei decessi dovuti a malattie infettive nei paesi in via di sviluppo (97%), infatti, potrebbe essere evitata, promuovendo l'accesso a determinati farmaci.

Il problema è che molti farmaci, essendo soggetti alle leggi del profitto, in quanto coperti da brevetto sulla base degli accordi relativi alla proprietà intellettuale, risultano inaccessibili ai paesi economicamente più arretrati, che sono per questo teatro di gravi ed inarrestabili epidemie.

L'attività di *Medici senza frontiere* si è incentrata per questo sulla promozione dell'eccezione sanitaria, il conferimento, cioè, di uno speciale status al prodotto farmacologico, il cui costo finale deve eludere le regole del profitto, in nome del suo valore umanitario.

In questo modo, la tri-terapia contro l'AIDS è stata abbassata a 209 dollari l'anno, nel 2000, per ogni malato e analoghi successi sono stati raggiunti per la malaria e la tubercolosi.

Molte patologie, inoltre, non appaiono particolarmente redditizie per l'investimento delle case farmaceutiche: è il caso delle malattie tropicali, per le quali si aggiunge anche il problema della formazione di resistenze ai farmaci finora disponibili, che sono gli stessi da svariati decenni.



L'impegno di *Medici senza frontiere*, in questo settore, ha messo in luce un aspetto particolarmente drammatico della sanità e di quell'aspetto della malattia, che si definisce col termine *sickness* e che va al di là della patologia organica o del vissuto individuale, per investire l'ambito sociale.

Coping with sickness: in questo caso, individuare le linee operative per consentire un accesso non discriminante ai farmaci essenziali e per garantire la disponibilità delle cure a quei paesi che più ne hanno bisogno, ma il cui bilancio, paradossalmente, non arriva a coprire questa voce di spesa.

È un impegno – se vogliamo – “politico” nel senso più nobile del termine, perché investe le responsabilità degli Stati, dei Governi, delle Multinazionali farmaceutiche.

E una riflessione si impone nei confronti di quel passo del cosiddetto Giuramento di Ippocrate, su cui ancora oggi, spesso, viene fatto affidamento intellettuale da parte di molti medici: la *theràpeia*, il porsi al servizio del malato, si è dilatata, come concetto, anche alla disponibilità democratica delle terapie, ma ha proposto, in tempi recenti, con l'introduzione del “terzo pagante”, il problema terribilmente attuale del “conflitto d'interesse”, su cui questa occasione di incontro ci ha chiamati ancora una volta a riflettere.

Donatella Lippi
donatella.lippi@unifi.it

Medicina

Ictus, in Italia un caso ogni tre minuti

Una giornata per l'informazione

Ogni anno, in Italia, sono circa 185 mila le persone che vengono colpite da un ictus: più o meno una ogni 3 minuti. Di questi eventi, 150.000 sono nuovi casi e 35.000 recidive. L'ictus rappresenta la terza causa di morte dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie (il 12% di tutti i decessi in Italia) ed è una delle patologie più gravi ed impegnative per l'intero sistema sanitario, a causa dell'altissima percentuale - 55% tra grave e lieve - di disabilità per il paziente dopo l'evento.

Per questo, il giorno 9 maggio, nelle piazze delle maggiori città italiane si è tenuto l'*Ictus Day*, giornata per la sensibilizzazione e l'informazione sull'ictus: a Firenze, l'incontro ha avuto luogo in piazza SS. Annunziata, dove per tutto il giorno è stata allestita una struttura per la diffusione di materiale informativo e dove si è svolto un talk show condotto dal vicedirettore del TG2, Luciano Onder, con la partecipazione di giornalisti, medici, pazienti e pubblico, di fronte a un nutrito gruppo di studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, che hanno dimostrato grande sensibilità e partecipazione.

Sono intervenuti l'assessore regionale per il diritto alla salute Enrico Rossi, l'assessore comunale alla sanità Graziano Cioni, il professor Gian Franco Gensini, Preside della Facoltà di Medicina e titolare della Cattedra di Clinica Medica e Cardiologia, e il professor Domenico Inzitari, responsabile regionale di "Alice" Toscana e direttore della Clinica Neurologica III - Stroke Unit.

Sotto l'acronimo *Alice* è attiva una federazione di associazioni regionali di volontariato che, pur autonome ed indipendenti nelle loro attività, collaborano al raggiungimento di comuni obiettivi a livello nazionale: le associazioni regionali raccolgono persone affette da ictus e loro familiari, neurologi e medici esperti nella diagnosi e trattamento dell'ictus, medici di famiglia, fisioterapisti, infermieri, terapisti della riabilitazione, personale socio-sanitario e volontari.

Sono associazioni non lucrative, democratiche, apolitiche, con personalità giuridica e non, iscritte nei registri regionali delle associazioni di volontariato e lo scopo del loro impegno è quello di migliorare la qualità della vita delle persone colpite da ictus, dei loro familiari e delle persone a rischio.

Organizzato, appunto, dall'Italian Stroke Forum e dall'Associazione *Alice*, l'Ictus Day perseguiva l'obiettivo di coinvolgere i cittadini, infor-



mandoli sul rischio e sulla possibilità di ridurlo, attraverso la prevenzione e l'adozione di corretti stili di vita.

Oltre naturalmente al problema del tempo di diagnosi e di ricovero e del numero di Stroke Unit sul territorio, sono state sottolineate le problematiche correlate alla 'fragilità' del paziente colpito, come ha ribadito il prof. Gensini, che ha posto un particolare accento proprio su questo aspetto: *"L'ictus costituisce la principale causa di disabilità nel nostro Paese, provocando un tasso di invalidità grave del 15% e lieve del 40%, calcolato a un anno dal primo evento. Inoltre, è la seconda causa di demenza e nel 30% dei pazienti una tra le principali di depressione. Chi è colpito da ictus va incontro a deficit motori e a difficoltà cognitive ed emotive che devono - e possono - essere gestiti efficacemente. L'ictus condiziona il modo di vestirsi e mangiare, la possibilità di guidare un'automobile, il lavoro, la sessualità. La persona deve imparare nuovamente a svolgere le più normali attività quotidiane: scendere e risalire sul letto, lavarsi, mangiare. Deve apprendere nuovamente a comunicare, compensando eventuali deficit di linguaggio, deve ricorrere all'aiuto di altre persone. Ma soprattutto pesa il dubbio, la domanda inespresa "E se capitasse di nuovo?". Per questo il paziente va rassicurato dell'esistenza di efficaci terapie preventive in grado di proteggerlo da ricadute e assistito nel recupero motorio e funzionale con un approccio farmacologico e psicologico integrato"*.

Il tempo resta però il nemico principale da combattere, affiancato alla necessità di avere negli ospedali la disponibilità di reparti attrezzati con le stroke unit e proprio su questi due binari si giocano le possibilità di sopravvivenza del paziente e il suo rischio di disabilità, come ha sottolineato il prof. Inzitari.

Enrico Rossi ha invece evidenziato, numeri alla mano, i dati relativi all'incidenza della patologia in Toscana, dove si contano circa 11.000 ricoveri all'anno.

Il 20% di queste persone muoiono e il 30% riportano invalidità permanenti e handicap gravi e, senza contare i pesanti costi individuali, sociali e familiari che una simile patologia comporta, il costo dell'assistenza per i soli tre mesi dopo l'ictus è calcolabile in 50 milioni di euro l'anno.

La prevenzione rappresenta un'arma importante, anche per allontanare il pericolo di una ricaduta: per questo, come è stato sottolineato da tutti i Relatori, è consigliabile adottare adeguati cambiamenti nello stile di vita: in primo luogo mantenersi attivi, adottare una dieta povera di sale e di grassi, soprattutto animali, evitare il fumo di sigaretta e il consumo di alcolici.

Le domande del pubblico e degli studenti hanno confermato la diffusione di una notevole sensibilità nei confronti di questa patologia, che, nel quadro della patocenosi della nostra società, costituisce una grave incidenza, sanitaria e sociale.

Donatella Lippi
donatella.lippi@unifi.it

Libri

Firenze University Press

In queste pagine, le brevi presentazioni dei titoli più recenti della Firenze University Press, servizio di editoria elettronica dell'Ateneo fiorentino. Informazioni sulle pubblicazioni e sui servizi all'indirizzo <http://epress.unifi.it/>

Medicina, chirurgia e politica nell'Ottocento toscano: l'archivio di Ferdinando Zannetti

A cura di Donatella Lippi; inventario del Fondo Zannetti a cura di Beatrice Biagioli
Collana: Strumenti

Ordinare e inventariare le carte di un archivio è sempre un'operazione culturalmente importante: nel caso di un personaggio non particolarmente noto per le sue pubblicazioni, questo intervento assume una rilevanza ancora più significativa, perché permette di mettere a fuoco una personalità che viene scoperta, nel momento stesso in cui le carte vengono lette, forse per la prima volta, diventando oggetto di attenzione privilegiata.

È questo il caso di Ferdinando Zannetti, medico, chirurgo, uomo politico, vissuto in una fase particolarmente suggestiva della storia italiana, il XIX secolo: a distanza di tanti anni, la biografia e l'opera di questa grande personalità dell'Ottocento toscano acquistano nuova luce, documentando la sua attività di uomo di scienza, di docente, di politico.

La storia della medicina e della chirurgia di questo periodo si arricchisce di nuovi dati, permettendo di entrare nella quotidianità dell'esercizio della professione; la storia del Risorgimento diventa percorribile attraverso la testimonianza di Zannetti, medico militare, organizzatore del servizio sanitario durante le Guerre di Indipendenza; la vita politica di Firenze e della Toscana vengono rivissute nel quadro della faticosa costruzione del nuovo Stato.

È una storia minuta quella che parla attraverso queste carte, ma che si inserisce nel più vasto panorama del nostro Risorgimento, fornendo una chiave di lettura suggestiva ed originale.

Il volume è consultabile all'indirizzo: <http://epress.unifi.it/lippi.htm>





Art Cities, Cultural Districts and Museum

Luciana Lazzaretti

Collana: Monografie di ricerca - Scienze Sociali

Il libro - che nasce dalle esperienze maturate da un gruppo di ricercatori fiorentini all'interno del Corso di Perfezionamento in Economia e Gestione dei Beni Museali, organizzato dalla Facoltà di Economia di Firenze - raccoglie una serie di saggi che hanno per oggetto il tema della valorizzazione economica del Patrimonio artistico, culturale ed ambientale (PACA) nella città d'arte di Firenze, secondo un approccio economico e manageriale lungo tre direttrici fondamentali: città d'arte, distretti culturali ed musei.

Il tema della valorizzazione economica è divenuto di quotidiana attualità e l'idea che la cultura possa essere considerata anche come un fattore di produzione economica capace di generare ricchezza si sta facendo largo anche in Italia. Di conseguenza da un lato i soggetti tradizionalmente responsabili del Patrimonio artistico, culturale e ambientale si interrogano sulle modalità di gestione di un patrimonio sempre più difficile da conservare e valorizzare; dall'altro, gli aziendalisti cominciano a partecipare alla gestione delle istituzioni culturali ed artistiche apportando nuove competenze.

Il volume è consultabile all'indirizzo: http://epress.unifi.it/Lazzaretti_3.htm



Palazzi senesi tra '600 e '700. Modelli abitativi e architettura tra tradizione e innovazione

Maria Antonietta Rovida

Collana: Quaderni di studi e ricerche

Il tema dell'architettura residenziale nobiliare senese tra XVII e XVIII secolo fa riferimento in modo diretto a uno dei temi storiografici centrali relativi a Siena in questa età, quello cioè del rapporto fra la nobiltà senese e il potere medico.

Si assiste a partire dalla metà del '600 ad un intensificarsi di interventi di edilizia residenziale urbana, con iniziative di ristrutturazione e con nuove realizzazioni. Vengono presi in esame in particolare alcuni palazzi per i quali ricerche recenti hanno consentito di reperire documenti per lo più inediti.

Il volume è consultabile all'indirizzo: <http://epress.unifi.it/rovida02.htm>

Innovazione di prodotto: competere tra creatività e prestazioni

Cristiano Ciappei e Silvia Capacci
Collana: Il Governo Imprenditoriale

Il presente lavoro propone uno studio dell'innovazione prendendo quale naturale riferimento il noto e complesso contributo di Schumpeter sull'analisi del fenomeno innovativo, quale determinante principale del mutamento industriale, nonché una delle cause principali dell'evoluzione dei sistemi economici e sociali. Il grado di novità e di sofisticazione tecnica rappresenta solo una condizione perché l'innovazione abbia successo. È invece necessario che l'innovazione rappresenti una risposta ad un bisogno insoddisfatto o una risposta qualitativamente migliore, rispetto alle alternative disponibili, ad un bisogno già soddisfatto. Essere in grado di ottenere nuovi prodotti di successo in maniera continuativa implica uno sforzo coordinato di tutte le attività aziendali, e richiede lo sviluppo di capacità strategiche, organizzative e gestionali, nonché capacità creative che alimentano la spirale innovativa. Il processo che sta alla base dello sviluppo di nuovi prodotti deve obbligatoriamente tenere in considerazione tre parametri fondamentali: qualità del prodotto sviluppato, lead time del progetto e incremento dei costi correlati. Nell'intento di delineare un quadro complessivo generale, in grado di far emergere la complessità e la natura poliedrica del fenomeno indagato, il presente lavoro studia l'innovazione di prodotto sotto molteplici aspetti (economico, psicologico e tecnologico-ingegneristico), tutti investigati in un'ottica storica-evolutiva volta ad illustrare i principali mutamenti nei modelli di sviluppo di nuovi prodotti, ad indagarne le cause e approfondirne le implicazioni gestionali, strategiche ed organizzative.

Il volume è consultabile all'indirizzo: <http://epress.unifi.it/Ciappei2.2.htm>

Fondamenti di economia e gestione delle imprese

Francesco Ciampi
Collana: Manuali - Scienze Sociali

Il manuale fornisce allo studente di Economia e Gestione delle Imprese un quadro dei contenuti fondamentali delle problematiche di creazione, di governo e di direzione dell'impresa, considerata come aggregato sistemico di tre assetti costitutivi (l'assetto proprietario, l'assetto imprenditoriale e l'assetto operativo). L'angolo visuale è quello del vertice imprenditoriale. Oggetto di approfondimento sono, in particolare, le aree del governo e della direzione, con riguardo alle imprese industriali di medie dimensioni che vertono in condizioni di normalità fisiologica (ovvero di stato non patologico). Approfondimenti particolari sono dedicati, nella terza parte del lavoro, ai processi di Management Buy Out ed alle realtà aziendali di minori dimensioni, con particolare riferimento ai caratteri tipici di governo dell'assetto finanziario e del rapporto PMI-Alta Tecnologia.

Il volume è consultabile all'indirizzo: <http://epress.unifi.it/ciampi2.htm>





Diario

1 aprile 2004

Delegazione dell'Università Marie Curie - Parigi 6 in visita all'Ateneo

Il prof. Ennio Di Nolfo, pro rettore per le Relazioni Internazionali, ha accolto una delegazione dell'Università Pierre et Marie Curie - Parigi 6 venuta in visita presso l'Università di Firenze con l'obiettivo di approfondire la reciproca conoscenza, già avviata grazie ad un accordo di collaborazione culturale stipulato tra i due Atenei nel 1997, e possibilmente avviare nuovi rapporti di collaborazione. Gli ospiti francesi, il rettore prof. Gilbert Bereziat e il prorettore per le Relazioni Internazionali prof.ssa Marise Andreani, erano accompagnati dal fisico Robert Carles, Consigliere per la scienza, la tecnologia e la cooperazione universitaria dell'Ambasciata di Francia a Roma.

Per il nostro Ateneo sono intervenuti i professori Simonetta Monechi, Vincenzo Ancona, Alberto Brandi, Vincenzo Schettino, Graziano Gentili, della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e i professori Antonio Conti, Rosa Valanzano, Alessandro Mugelli, Enrico Maggi, Marco Matucci Cerinic, Luigi Pernice, Laura Della Corte, della facoltà di Medicina e chirurgia.

Nel corso dell'incontro è emersa l'esigenza di internazionalizzazione per entrambe le Università, in sintonia con i principi della Dichiarazione di Bologna (1999) tesa alla costruzione di uno "spazio europeo dell'istruzione superiore". Dal punto di vista operativo si è discussa la possibilità di una più agile procedura, tesa a facilitare il trasferimento dei crediti per la mobilità studentesca. Si è poi discusso a lungo sulla necessità di facilitare gli scambi studenteschi con particolare riferimento agli alloggi, molto cari per

gli studenti; a tal fine si auspica una soluzione attraverso accordi con i Comuni o le Regioni. Nel pomeriggio la delegazione ha visitato il Lens del Polo scientifico di Sesto Fiorentino ed ha poi lasciato Firenze con l'impegno di incrementare le attività di collaborazione e di estendere le possibilità di scambio ad altri settori.

14 aprile 2004

Gli italiani e la corsa all'oro nel Far West: nuovi sviluppi della ricerca

Prosegue la ricerca che sta documentando la partecipazione degli italiani all'epopea del Far West. Il team scientifico - composto da studenti dell'Ateneo fiorentino e della California State University e coordinato da Alessandro Trojani, docente a contratto presso le facoltà di Scienze politiche e di Scienze della formazione - ha prodotto nuovo materiale di indagine, che è stato illustrato in una conferenza svoltasi presso la facoltà di Scienze della formazione.

In particolare sono stati prodotti nuovi videoclip di interviste realizzate sul campo nel sud della California, in Arizona e in Nevada, dalle quali emergono altre interessanti informazioni sulle caratteristiche delle comunità italo-americane ed italiane nel West, nate dall'emigrazione del periodo della corsa all'oro (1848-1849) fino al 1880 per finire ai nostri giorni. Tutta la nuova documentazione è già visibile on line sul portale del progetto multimediale (www.igrb.net). Il Ministero degli Esteri ha promosso la continuazione del progetto con un ulteriore finanziamento sia per il Consolato di San Francisco che per quello di Los Angeles. Nella seconda fase il team partirà per il West per continuare gli studi nel nord della California, nella Sierra Nevada ed in Oregon e, successivamente, in Uta e nel New Mexico. Una particolare ricerca sarà effettuata sulle relazioni fra le società segrete americane del West e quelle italiane (soprattutto toscane) nel periodo antecedente l'Unificazione d'Italia

(1848-1861) seguendo le tracce di un generale garibaldino partito dal porto di Livorno in direzione di Boston e di San Francisco nel 1852.

14 aprile 2004

Il rettore dell'Università Humboldt di Berlino visita il nostro Ateneo

Il 14 aprile il rettore dell'Università Humboldt, prof. Jürgen Mlynek, è venuto in visita presso la nostra Università. Il prof. Mlynek è stato ricevuto dal prof. Ennio Di Nolfo, pro rettore per le Relazioni Internazionali, che ha sottolineato il grandissimo interesse dell'Ateneo fiorentino ad attivare un accordo culturale in settori di reciproco interesse con una Università così importante e prestigiosa.

Fondata nel 1810 l'Università Humboldt vanta una ricca tradizione, conta nella sua storia 29 premi Nobel ed è annoverata tra le più rinomate università in Germania.

Durante l'incontro il prof. Mlynek e il prof. Di Nolfo, in rappresentanza del rettore Marinelli, hanno firmato una lettera di intenti che dichiara l'intenzione di formalizzare un accordo di collaborazione culturale nei settori scientifico e umanistico.

All'incontro hanno partecipato il prof. Massimo Inguscio, direttore del Laboratorio europeo per la Spettroscopia non Lineare (LENS), il prof. Marcello Colocci, direttore del dipartimento di Fisica, il prof. Guglielmo Tino (dip. di Fisica), la prof.ssa Lucia Bruschi Borghese (dip. di Filologia Moderna), la prof.ssa Rita Svandrlik (dip. di Filologia Moderna), il prof. Massimo Fanfani (dip. di Italianistica) e il prof. Stefano Poggi (dip. di Filosofia).

16 aprile 2004

Marcello Pera e Alfredo Biondi al Seminario di studi e ricerche parlamentari

Alla presenza del presidente del Senato Marcello Pera si è concluso,

nell'aula magna del Rettorato, l'attività annuale del Seminario di Studi e Ricerche Parlamentari "Silvano Tosi". Sono intervenuti anche il vice presidente della Camera dei Deputati, Alfredo Biondi, e il direttore del Centro per gli studi e le ricerche parlamentari, Paolo Caretti.

Massimo Morisi ha tenuto la prolusione sul tema "Come studiare il Parlamento italiano e perché".

Il Seminario, intitolato al nome di uno dei suoi fondatori e primo titolare in Italia di una cattedra di diritto parlamentare, è stato inaugurato nel 1967 con l'intento di formare i futuri funzionari delle Camere. Il percorso mette insieme gli aspetti più tecnici dei meccanismi e delle regole del diritto parlamentare con un'ampia formazione interdisciplinare (dalla storia all'economia, dalla politologia al diritto privato, dal diritto regionale al diritto comunitario), orientata ad accentuare la sensibilità istituzionale del funzionario.

Le attività del Seminario sono promosse, in collaborazione con le due Camere, dall'Associazione omonima, costituita da docenti delle facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche, che sviluppa anche iniziative di studio e ricerca sul ruolo del Parlamento italiano. La frequenza al Seminario è riservata a neolaureati vincitori di una delle borse di studio che l'Associazione mette a concorso ogni anno, in media 25, finanziate con il contributo di Camera e Senato, della Presidenza del Consiglio e della Regione Toscana.

20 aprile 2004

Il Messico dall'indipendenza ad oggi. Presentato il libro di Manuel Plana edito dalla Firenze University Press

Il 20 aprile presso la Libreria Martelli di Firenze è stato presentato il volume di Manuel Plana "Messico dall'indipendenza ad oggi" (Firenze University Press, 2003). L'iniziativa, a cui ha partecipato lo stesso autore, è stata curata dal prof. Antonio Melis, docente di Lingua e Letteratura Ispanoamericana all'Università di Siena e

da Maurizio Chierici, giornalista. La casa editrice del volume – Firenze University Press, il servizio editoriale dell’Ateneo fiorentino – con questo evento ha voluto segnalare a un pubblico più vasto di quello del circuito accademico una pubblicazione specificamente concepita per soddisfare sia le esigenze della ricerca scientifica e della didattica universitaria sia una più ampia curiosità culturale.

I testi in italiano esistenti che parlano del Messico riguardano prevalentemente il periodo coloniale (secoli XVI-XVII) ed anche le sintesi pubblicate all’estero sono opere collettive di non facile leggibilità; Manuel Plana - docente di Storia dell’America Latina alla facoltà di Lettere e filosofia ed autore di vari lavori sulla storia messicana degli ultimi due secoli - fornisce non solo uno strumento per la ricerca e la didattica universitaria, ma anche un testo accessibile ad un pubblico più vasto, tanto più prezioso in quanto la storia recente del Messico – e soprattutto quella della sua Rivoluzione del 1910-1920 – è parte di un patrimonio culturale largamente diffuso attraverso un’ampia produzione cinematografica.

21 aprile 2004

Aperta al polo di Sesto la nuova sede del dipartimento di Scienze farmaceutiche

È stata presentata, presso il polo scientifico universitario di Sesto fiorentino, la nuova sede del dipartimento di Scienze farmaceutiche.

L’edificio, che si trova in via Ugo Schiff 6, accanto a quello di Chimica organica, si sviluppa su una superficie di circa 3.000 mq (nella sede precedente di via Capponi, il dipartimento occupava circa 600 mq). Vi lavorano un centinaio tra docenti, ricercatori, dottorandi e assegnisti. Al piano terreno si trovano tre aule (2 da 90 posti e una da 30), gli uffici amministrativi e la biblioteca. Viene ospitata qui anche una sezione del Centro interdipartimentale di spettrometria di massa (CISM), dotato di nuove apparecchiature d’avanguardia.



Al primo piano, inoltre, si trovano gli studi dei docenti e il laboratorio informatico, con il Centro di molecular modelling, oltre a 8 laboratori, uno per ogni gruppo di ricerca del dipartimento: alcuni di “sintesi” per lo studio delle relazioni struttura-attività dei futuri farmaci e altri strumentali. È collocata qui anche una nuova apparecchiatura per la risonanza magnetica nucleare (NMR), acquisita con il contributo dell’Ente Cassa di Risparmio. La nuova sede è stata inaugurata in occasione di un incontro scientifico, dedicato alla chimica del farmaco, su temi che sono oggetto di studio nell’ambito del dipartimento, alla presenza del rettore Augusto Marinelli e del direttore del dipartimento Fulvio Gualtieri.

22 aprile 2004

Riconoscimento internazionale al prof. Brunetto Chiarelli

La World Health Organization di Ginevra, in occasione del IV European Conference on Travel Medicine ha onorato il prof. Brunetto Chiarelli, ordinario di Antropologia della nostra Università, con la medaglia “Ulisses in the IIIrd Millennium” per i suoi meriti nel campo della bioetica applicata alle biotecnologie. Lo stesso riconoscimento è andato al prof. Donald A. Henderson per le sue attività nella lotta al vaiolo nel mondo.

27 aprile 2004

Accordo con Oracle Stage nel mondo del software per le imprese

Dalle aule di ateneo alla prima occupazione, maturando competenze concrete per l’ingresso nel mondo del lavoro: questa l’opportunità per gli studenti del nostro Ateneo che scaturisce dall’accordo siglato con Oracle Italia, filiale di Oracle Corporation, la più grande società al mondo di software per le imprese.

I termini dell’accordo – presentato a

Milano, in occasione dell'Expo dell'educazione e del lavoro - prevedono che la piattaforma tecnologica Oracle venga utilizzata per la realizzazione di servizi innovativi e la definizione di iter formativi rivolti a studenti, professori, ricercatori e tecnici dell'Università, nonché per lo sviluppo di progetti sperimentali e prototipali di ricerca.

L'impegno, assunto dal Centro per i servizi informatici dell'ateneo (CSIAF) e da Oracle Italia, mira anche ad avvicinare il mondo accademico e quello dell'impresa privata, agevolando gli studenti che si trovano ad affrontare per la prima volta il mondo del lavoro. Di particolare rilievo è la possibilità, per studenti e laureandi dell'ateneo, di fruire di stage presso le sedi Oracle o le aziende certificate dalla stessa Oracle, alla fine di un percorso formativo che Università di Firenze e Oracle Italia si impegnano a definire congiuntamente sotto forma di corsi monotematici su argomenti come database, Internet e applicazioni web.

Inoltre, Oracle Italia collaborerà con lo CSIAF nei progetti di sviluppo del sistema informativo dell'ateneo e alla realizzazione di ambienti prototipali, basati sulla propria tecnologia infrastrutturale e applicativa, che costituiranno la base per i progetti innovativi, di interesse dell'ateneo fiorentino.

“Oracle ritiene fondamentale il ruolo della formazione e in particolare quello delle università, che segnano il passaggio al mondo del lavoro, un momento importantissimo in una società complessa e soprattutto nell'attuale situazione economica”, ha affermato Mario Bonzano, Vice President South Europe Oracle Corporation.

“L'accordo con Oracle mette a disposizione dell'ateneo competenze ed opportunità sia nel settore della didattica che in quello della ricerca e rafforza la valenza tecnologica del nostro centro”, ha dichiarato il prof. Gianfranco Manes, presidente del Centro di Servizi informatici dell'Università di Firenze. “Con questo intendiamo dare ulteriore impulso al sistema informativo di ateneo - ha proseguito - nella prospettiva di offrire servizi in-

novativi e di elevata qualità. In particolare l'ateneo avrà la possibilità di accedere alle tecnologie più moderne per la realizzazione di portali, per lo sviluppo di applicativi web-based”.

28 aprile 2004

Prime lauree in “Manager dello spettacolo” al Polo di Prato

Si sono laureati a Prato i primi studenti del corso di laurea in “Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo”, il percorso che punta a formare professionisti nel mondo del cinema e del teatro, della musica e degli eventi culturali attraverso una preparazione che abbina una forte conoscenza storica con aspetti economici e tecnologici.

Hanno completato il percorso di studi, attivato tre anni fa dall'ateneo, le due studentesse pratesi Valentina Martini e Barbara Tinghi - che hanno entrambe discusso una tesi in “Storia del teatro contemporaneo” sotto la supervisione della prof.ssa Teresa Megale - e lo studente calabrese Vincenzo Piazzetta, laureatosi con una tesi in Antropologia culturale con relatore il prof. Maurizio Agamennone.

Alla cerimonia di tesi, svoltasi nell'aula magna dell'edificio di piazza Ciardi, ha partecipato una commissione allargata di docenti presieduta dal presidente del corso di laurea Siro Ferrone.

Alla laurea in “manager dello spettacolo”, alla quale contribuisce il Comune di Prato, si iscrivono ogni anno più di 100 matricole; il curriculum, fortemente interdisciplinare, prevede materie come Marketing dello spettacolo o Informatica accanto a Museologia e Storia dei mass media. Non mancano naturalmente esercitazioni e tirocini presso enti teatrali ed espositivi, fra cui il Teatro Metastasio, che ha fortemente sostenuto questo nuovo percorso di studi.



30 aprile 2004

Incontro con Giovanni Rana alla facoltà di Economia

“Come sono diventato leader mettendoci la faccia”. Lo ha spiegato agli studenti di Economia l'imprenditore Giovanni Rana ospite della facoltà e protagonista di un incontro-seminario svoltosi venerdì 30 aprile al Polo delle Scienze Sociali.

L'incontro, organizzato dalla cattedra di Economia e gestione delle imprese, in collaborazione con i corsi di laurea in Economia aziendale e in Media e giornalismo “Adriano Olivetti” e con la laurea specialistica in Governo d'impresa, era aperto a tutti gli studenti interessati.

Giovanni Rana ha parlato della sua esperienza di imprenditore di successo, che rappresenta a suo modo un caso di studio: partito da una piccola attività artigianale, oggi con la sua azienda controlla il 52% del mercato italiano delle paste alimentari fresche ed il 31% di quello europeo. Oltre a questo, con la scelta di essere in prima persona il testimonial della sua azienda, è anche diventato un vero e proprio personaggio: una recente ricerca di mercato segnala che il 93% degli italiani conosce Giovanni Rana, diventato per molti un volto familiare attraverso la televisione.

30 aprile 2004

Progetto idrogeno: workshop al Polo scientifico di Sesto

Venerdì 30 aprile, nell'aula magna del Polo scientifico di Sesto fiorentino, si è svolto il workshop “Progetto idrogeno. Un centro di ricerca come motore di innovazione industriale”.

Il convegno è nato per iniziativa di “I2T3” (Innovazione industriale tramite trasferimento tecnologico), un'associazione Onlus, diretta da Mario Primicerio, impegnata nelle ricerche sulla tecnologia dell'idrogeno e delle celle a combustibile. Su questo fronte sono attivi i laboratori universitari del Polo scientifico di Sesto fio-

rentino e il CNR di Sesto: il progetto di “I2T3” è quello di integrare tali attività per costituire un centro di ricerca di eccellenza.

La presentazione si è tenuta con gli interventi di Mario Primicerio, presidente dell'associazione “I2T3”, del prorettore alla ricerca Alberto Del Bimbo, del sindaco di Sesto Andrea Barducci e dell'assessore all'ambiente della Regione Toscana Tommaso Franci. Ha concluso i lavori una tavola rotonda a cui hanno partecipato, oltre al rettore Augusto Marinelli, il presidente della Camera di Commercio di Firenze Luca Mantellassi e il segretario generale della Camera del lavoro Alessio Gramolati.

3 maggio 2004

I bambini e la malattia. Un libro di Papini e Tringali edito da Firenze University Press

Lunedì 3 maggio si è svolto, nell'aula magna del Rettorato, un incontro dibattito per la presentazione del libro edito dalla Firenze University Press “Il pupazzo di garza. L'esperienza della malattia potenzialmente mortale nei bambini e negli adolescenti”, a cura di Massimo Papini e Debora Tringali.

Il volume è dedicato alle ricerche e alle esperienze svolte nel campo dell'assistenza sanitaria dei più piccoli e ai risvolti psicologici ed etici dei rapporti instaurati dal personale sanitario e dai volontari con i pazienti e le loro famiglie.

A parlarne sono stati, oltre agli autori, il preside della facoltà di Medicina Gian Franco Gensini, il direttore generale del Meyer Paolo Morello Marchese, insieme ad Aldo Pazzagli e Sergio Moravia.

6 maggio 2004

Gian Franco Gensini confermato preside a Medicina e chirurgia

Il prof. Gian Franco Gensini è stato rieletto preside della facoltà di Me-

dicina e chirurgia per il triennio 2004-2007.

Gensini, per cui si è espresso l'85% circa dei votanti, è ordinario di Cardiologia e di Medicina interna e dirige la scuola di specializzazione di Medicina interna; è direttore della U. O. di Clinica medica e cardiologia, oltre che direttore della U. O. di Malattie cardiovascolari e responsabile dell'Area di Cardiologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi.

Gensini, inoltre, è membro referente del Programma nazionale di educazione continua in Medicina del Ministro della Salute e membro della Commissione nazionale della ricerca sanitaria.

10 maggio 2004

Da Telethon 7,5 milioni di euro per la ricerca in Toscana sulle malattie genetiche

Grazie a Telethon in Toscana già 7,5 milioni di euro sono stati destinati, in 13 anni, al sostegno di 79 progetti scientifici sulle malattie genetiche, di cui 18 in corso di finanziamento; risorse che a Firenze sono andate ai laboratori, ai dipartimenti e agli istituti dell'ateneo e all'Azienda Ospedaliera Meyer.

Con la tavola rotonda aperta al pubblico "Cellule staminali e loro applicazione nella medicina moderna", lunedì 10 maggio a Firenze è stato fatto il punto sui significativi progressi della ricerca italiana nel campo delle malattie genetiche. Il confronto è stato organizzato, nell'ambito dei programmi di informazione scientifica, dal Comitato Telethon Fondazione Onlus in collaborazione con la sezione fiorentina dell'A.M.M.I. (Associazione Mogli Medici Italiani) e il corso di Laurea di Scienze Biologiche della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali del nostro ateneo. Il dibattito, che ha richiamato anche numerosi studenti delle scuole medie superiori, ha messo in evidenza il ruolo svolto da Telethon nello straordinario incremento di studi e progetti di eccellenza registrato negli ultimi anni

nel nostro Paese e nella regione.

All'incontro con i cittadini hanno preso parte per l'Università di Firenze Aldo Becciolini (presidente del Corso di Laurea in Scienze Biologiche), Sandro Sorbi (professore straordinario alla Cattedra di Neurologia e ricercatore finanziato da Telethon) e Annarosa Arcangeli (professore associato di Patologia Generale), che ha coordinato il dibattito; per il Comitato Telethon è intervenuta Laura Conti (Area eventi ed informazione scientifica).

Ha aperto il confronto divulgativo il prorettore vicario Calogero Surrenti che ha portato i saluti dell'ateneo e i ringraziamenti a Telethon e alla A.M.M.I. per questa iniziativa che avvicina i giovani al mondo della scienza e della ricerca; a tale proposito ha anche annunciato che "l'Università intende favorire visite conoscitive ai laboratori del Polo Biomedico di Careggi e del Polo Scientifico di Sesto".

Il professor Becciolini, che si occupa sia nella ricerca che nella didattica di biologia cellulare, ha esposto alla platea ruolo e caratteristiche delle cellule staminali. Ha poi sottolineato che "le possibili applicazioni, a fini clinici, dei nuovi studi sulle cellule staminali sono prodigiose. Diventa, infatti, una speranza concreta quella di poter sostituire le cellule con difetti che portano a condizioni patologiche, quali tumori e malattie degenerative legate all'età, nonché la possibilità di sviluppare trattamenti alternativi ai trapianti. Per raggiungere però questi traguardi - ha ricordato Becciolini - la ricerca in campo biomedico necessita di importanti finanziamenti che ne permettano lo sviluppo".

L'intervento del professor Sorbi è stato centrato proprio sulle nuove applicazioni delle cellule staminali che, ha dichiarato il ricercatore di Telethon, "contrariamente a quanto sostenuto qualche anno fa sono state scoperte anche nel sistema nervoso. È stata verificata la possibilità di rigenerazione di queste cellule nel sistema stesso. Questa importante scoperta apre per la medicina moderna nuove prospettive nella cura di malattie che provocano danni neuronali, come nel caso della Corea di Huntington".





13 maggio 2004

La moderna tecnologia “legge” la Cupola del Brunelleschi

La Mostra “La Cupola di Santa Maria del Fiore tra ipotesi e realtà”, organizzata dal Dipartimento di Progettazione dell’architettura e da quello di Matematica e applicazioni per l’architettura, che è stata allestita dal 13 maggio all’11 giugno allo Spazio espositivo di Santa Verdiana, ha mostrato lo stato delle indagini sulla tecnica costruttiva della Cupola eseguite da un gruppo di ricercatori del nostro ateneo fino ad oggi, in relazione anche agli studi fatti in precedenza, alle stampe ed altro materiale fotografico.

La Cupola del Duomo di Firenze nasconde un segreto che il suo costruttore, Filippo Brunelleschi, non ha mai rivelato e che rimane, molti secoli dopo la sua costruzione, ancora tale. Sono molte le ipotesi elaborate - e non ancora del tutto verificate - per spiegare con quale tecnica il geniale architetto riuscì a erigere una struttura composta da tonnellate di pietre e mattoni, eppure all’apparenza così leggera. Un aiuto alla comprensione della tecnica costruttiva del Brunelleschi viene dalla mole delle informazioni che il gruppo di ricerca, grazie alla tecnologia digitale, sta raccogliendo e che permetterà di creare rilievi bidimensionali e tridimensionali dell’opera.

“Con le tecnologie a nostra disposizione abbiamo già effettuato le indagini preliminari su porzioni della Cupola, in collaborazione con il Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici - spiegano i docenti Roberto Corazzi e Giuseppe Conti, responsabili dell’iniziativa - L’utilizzo di un laserscan permette di riportare l’esatta posizione nello spazio di ogni punto che compone la superficie della Cupola; con l’indagine termografica è possibile visualizzare i filari dei mattoni e le spine di pesce che si trovano sotto gli affreschi; infine, l’indagine georadar permette di analizzare la struttura muraria e individuare l’eventuale presenza di ferri che collegano le varie parti della strut-

tura. Le rilevazioni daranno una risposta definitiva sull’esatta configurazione spaziale della Cupola; a questo punto, occorrerà costruire un modello in miniatura, creato sulla base delle varie ipotesi, e verificare se corrisponde all’oggetto reale”.

I visitatori hanno potuto vedere sullo schermo le immagini, con le relative animazioni, delle macchine ideate per edificare la Cupola e una storia della sua costruzione, come se la raccontasse lo stesso Brunelleschi. La manifestazione si è svolta nell’ambito della XIV Settimana della Cultura scientifica indetta dalla Regione Toscana.

17 maggio 2004

Laboratorio del drammaturgo Veronesi al Polo universitario di Prato

Si è tenuto dal 17 al 21 maggio, presso il Polo universitario di Prato, il Laboratorio di scrittura teatrale tenuto dallo scrittore e drammaturgo Sandro Veronesi, seguito da venti partecipanti.

L’iniziativa è nata da una collaborazione tra il Teatro Metastasio e il Corso di laurea in Progettazione e gestione di eventi e imprese dell’arte e dello spettacolo.

18 maggio 2004

Architettura italiana: quale identità?

Giovedì 20 e venerdì 21 maggio si è svolto nell’Aula magna del Rettorato il 2° Convegno nazionale su “Identità dell’architettura italiana”.

La manifestazione è stata organizzata dalla facoltà di Architettura dell’ateneo fiorentino, dal dipartimento di Progettazione dell’architettura e dal dottorato di Progettazione architettonica e urbana, con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Firenze e della rivista “Casabella”.

L’appuntamento, a cui hanno partecipato più di quaranta docenti delle facoltà italiane, è stato aperto dai saluti del preside Raimondo Innocenti, del

direttore del dipartimento Marco Bini e dell'assessore regionale alla cultura Mariella Zoppi; sotto la presidenza di Giacomo Pirazzoli; sono intervenuti, fra gli altri, Alessandro Anselmi, Fabrizio Rossi Prodi, Guido Canella. Nella sessione pomeridiana, coordinata da Francesco Collotti, hanno partecipato, fra gli altri, Luciano Semerani, Antonio D'Auria, Aimaro Isola. Il programma di venerdì mattina ha previsto, con la presidenza di Fabio Capanni, interventi di Franco Purini, Adolfo Natalini, Maria Grazia Eccheli, Paolo Portoghesi. In chiusura la tavola rotonda su "Progetto d'architettura e committenza in Italia" a cui hanno partecipato anche Gianni Biagi, Epifanio Furnari, Paolo Zermani.

21 maggio 2004

Dall'Epistolario di Anton Francesco Gori un database ed un volume della "Firenze University Press"

Lunedì 24 maggio presso la Biblioteca Marucelliana è stato presentato il progetto "L'epistolario di Anton Francesco Gori" a cura di Cristina De Benedictis, del dipartimento di Scienze dell'antichità, e Maria Grazia Marzi, del dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo. Il carteggio dell'erudito toscano del '700 ha dato origine a un database e alla realizzazione di un volume, corredato da un'antologia delle lettere e dagli indici completi dei destinatari. Gori, antiquario, filologo, teologo e professore di Storia allo Studio fiorentino, si interessò alle antichità classiche ed etrusche, oltre che all'arte toscana, collezionando numerosi testi, iscrizioni e monumenti, purtroppo dispersi dopo la sua morte. Il carteggio - circa 10.000 lettere, con più di 700 corrispondenti, datate fra 1714 e 1757 - consente di entrare nella cultura del primo Settecento con documenti di straordinario interesse multidisciplinare. Firenze University Press, la casa editrice dell'ateneo, mette a disposizione il volume e il database sul sito <http://epress.unifi.it>

Il progetto, il database e il volume sono stati presentati con interventi di Monica Maria Angeli, Mario Citroni, Cristina De Benedictis, Clara Gambaro, Maria Grazia Marzi. L'evento si è svolto nel contesto della VI Settimana della Cultura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

28 maggio

Ratificato il protocollo d'intesa per la costituzione di una sede universitaria a Luco del Mugello

Il Consiglio di Amministrazione ha ratificato il protocollo d'intesa fra Università di Firenze, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Borgo San Lorenzo, Comunità Montana del Mugello e Asl 10 per la destinazione del ex monastero di Luco di Mugello a sede di corsi universitari, firmato il 5 maggio.

A Luco - dopo il restauro e l'adeguamento del complesso architettonico che la Regione Toscana ha acquistato dalla Asl e ha ceduto in uso al Comune di Borgo San Lorenzo e alla Comunità Montana - avranno sede le attività didattiche del corso di laurea in Scienze della produzione animale della facoltà di Agraria, in collegamento con le attività agricole della zona, in particolare nel campo zootecnico.

31 maggio 2004

Presentato il portale on line della ricerca tecnologica

Il portale della ricerca tecnologica "Spirit" (acronimo di "servizi per le imprese: ricerca e innovazione tecnologica") e la figura professionale del "promotore dell'innovazione". Sono i due nuovi strumenti messi a punto da Firenze Tecnologia, azienda speciale della Camera di commercio, per creare un ponte tra mondo dell'impresa e della ricerca, con l'obiettivo di diffondere tra le pmi "una cultura dell'innovazione". Il portale (www.spi-rit.net) - realizzato da Firenze Tecnologia in collaborazione



con le Università di Firenze, Siena e Pisa, Scuola superiore Sant' Anna di Pisa, Cnr, con il contributo della Camera e dell' Ente Cassa di Risparmio di Firenze - si propone come uno "sportello amico" che consente alle aziende interessate (al momento ne sono state contattate 260) un facile accesso alle conoscenze scientifiche e tecnologiche portate avanti dalle quattro università toscane. Lo scopo è quello di offrire un quadro organico e costantemente aggiornato dei risultati della ricerca sviluppata localmente, attraverso un'informazione di qualità che utilizza il linguaggio delle imprese. Sono inoltre disponibili una banca dati e un motore di ricerca, che guideranno l'utente verso le tecnologie e il know-how prodotto da università, istituti di ricerca, centri di eccellenza e aziende attive sul fronte della ricerca. Il tutto per cercare di rispondere alle domande di chi, partendo da specifiche esigenze produttive, vuole trovare possibili soluzioni ai problemi tecnologici e di gestione della ricerca. A supporto dell'utente il portale mette a disposizione operatori e servizi on line di assistenza mirata rispetto ai fabbisogni della singola azienda. Lo farà anche attraverso la nuova figura professionale del "promotore dell'innovazione", che servirà a sollecitare sul territorio il trasferimento tecnologico, stimolando e alimentando un rapporto fra industria e ricerca. Compito del promotore - all'opera da circa tre mesi - è quello di stabilire una relazione sistematica e costante sia con le aziende che col mondo accademico. (ANSA).

2 giugno 2004

Itinerari d'arte e di scienza ungheresi a Firenze

Dal 24 maggio al 2 giugno, in occasione dell'allargamento dell'Unione europea, si è svolto "Itinerari d'arte e di scienza ungheresi a Firenze", un ricco programma di eventi che ha inteso offrire un articolato profilo della cultura ungherese attuale.

La manifestazione, di cui è stata re-

sponsabile scientifico Beatrice Töttösy, associata di Filologia ugro-finnica presso il Dipartimento di Filologia moderna dell'ateneo fiorentino, ha previsto la partecipazione di tre ospiti d'onore: lo storico e politologo François Fejtő, la filosofa e sociologa Ágnes Heller e lo scrittore e saggista Péter Esterházy.

Il programma si è aperto lunedì 24 maggio a Palazzo Pazzi Ammannati, nei locali del Museo di Storia naturale dell'Università di Firenze, con il saluto dell'assessore alla cultura del Comune di Firenze Simone Siliani che ha inaugurato una mostra pluridisciplinare di pittura, scultura, fotografia e "fumetti samizdat". In calendario anche tavole rotonde e incontri, oltre a proiezioni di film. L'obiettivo è stato quello di proporre l'immagine di un paese fortemente incline a valorizzare e ad aggiornare le varie espressioni intellettuali e artistiche della propria esistenza e memoria culturale, nella prospettiva di una politica comunitaria "allargata".

Alle iniziative, che hanno avuto il patrocinio del Parlamento europeo e del Comune di Budapest, hanno collaborato, insieme all'Università di Firenze, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il Comune di Firenze, l'Accademia d'Ungheria in Roma e la Biblioteca Nazionale di Firenze.

4 giugno 2004

Valutazione della didattica: il "modello" dell'ateneo fiorentino presentato in un incontro con rappresentanti di altre Università italiane

Il sistema attuato dall'ateneo fiorentino per la valutazione della didattica da parte degli studenti frequentanti si propone, a livello nazionale, come uno degli esempi più completi ed efficaci per il monitoraggio dei giudizi della popolazione studentesca.

È quanto è emerso nel seminario "Valutazione e monitoraggio delle attività didattiche in tempo reale" svoltosi presso l'aula magna del Rettorato,

con il patrocinio della Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI) e del Convegno permanente Dirigenti Amministrativi delle Università italiane (CODAU), a cui sono intervenuti, dopo il saluto del rettore Augusto Marinelli e del direttore amministrativo Michele Orefice, Guido Fiegna, membro del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, Alessandro Viviani, presidente del Nucleo di valutazione interna dell'ateneo fiorentino e Antonello Masia, direttore generale presso il Ministero dell'Università del servizio per l'autonomia universitaria e gli studenti. Le attività di monitoraggio a Firenze ormai da cinque anni vengono svolte stabilmente su tutti i corsi di studio sotto la direzione scientifica del prof. Bruno Chiandotto a cura del gruppo ValMon (Valutazione e monitoraggio dei sistemi formativi), costituito nell'ambito del Dipartimento di Statistica "G. Parenti". Le informazioni raccolte – attraverso questionari compilati direttamente dagli studenti – permettono di valutare gli obiettivi di formazione, la relativa formulazione dei programmi, l'aggiornamento e il livello dei contenuti, il coordinamento tra insegnamenti e l'adeguatezza delle risorse strutturali ed umane. La valutazione da parte degli studenti ha assunto un ulteriore rilievo anche alla luce degli orientamenti del Ministero dell'Università che intende impiegare gli esiti di tale monitoraggio come parametro per l'erogazione dei fondi agli Atenei italiani. L'esperienza dell'Università di Firenze è in questo campo particolarmente significativa e autorevole: metodologie di rilevazione e elaborazione dei dati sono state dettagliatamente presentate nel corso dell'incontro odierno a rappresentanti e dirigenti di altri atenei italiani proprio per favorire l'adozione del "modello" fiorentino di valutazione in altre sedi.

“A Firenze la valutazione sulla didattica viene praticata da molto tempo, ben prima che diventasse obbligatoria, anche grazie all'impegno del gruppo dei nostri ricercatori di statistica – ha sottolineato il rettore Marinelli – Ed è per questo che il metodo

che applichiamo viene ora proposto ed è utilizzabile anche da altri atenei”.

6 giugno 2004

Su “Nature materials” ricerca sulla sintesi del polietilene

Sulla rivista “Nature materials” del 6 giugno è stata pubblicata la ricerca “High-pressure synthesis of crystalline polyethylene using optical catalysis”, dedicata alla sintesi del polietilene, uno dei polimeri di maggior interesse commerciale, utilizzando solamente metodi fisici quali luce e pressione in modo del tutto alternativo rispetto ai metodi convenzionali in cui vengono impiegati molti altri agenti chimici (solventi, catalizzatori, iniziatori radicalici) che devono poi essere trattati a fine reazione.

Questo tipo di attività, svolta all'interno del Laboratorio Europeo di Spettroscopie non Lineari (LENS) in stretta collaborazione con il Dipartimento di Chimica, rientra nell'ambito di una delle linee di ricerca del gruppo “Matter under extreme conditions” operante al LENS e coordinato da chi scrive. Già due anni fa un risultato del gruppo di ricerca sulla polimerizzazione del butadiene era stato pubblicato sulla rivista scientifica “Science”.

In questo caso la particolarità del processo non sta nel metodo di sintesi, che ricalca sostanzialmente quello usato nel caso del butadiene: il monomero si trova nella fase fluida in condizioni di alta densità ed una radiazione di frequenza opportuna viene inviata sul campione che l'assorbe sulla base di un processo multifotonico cambiando la geometria della molecola e favorendo la sua reazione con una molecola non eccitata a lei vicina. Questo germe polimerico si accresce poi con un processo di propagazione probabilmente di tipo radicalico. La caratteristica principale è che da questa reazione si ottiene direttamente un polimero altamente cristallino che rappresenta un prodotto estremamente “pregiato” perché le caratteristiche di densità e



quindi di resistenza meccanica sono molto più alte dei polietileni amorfi, o a bassa densità, che si ottengono con le sintesi convenzionali.

Le reazioni studiate al LENS sono svolte con celle ad incudine di diamante con cui si possono raggiungere pressioni elevatissime, 1-2 milioni di volte quella ambiente, simulando condizioni e processi chimici e chimico-fisici estremamente comuni in natura (stelle, interno dei pianeti, meteoriti).

Nel caso specifico delle reazioni di polimerizzazione di idrocarburi semplici le pressioni sono di poche migliaia di atmosfere e perciò realizzabili con facilità su volumi consistenti di materiale con presse meccaniche. Questo risultato, unitamente a quello ottenuto con il butadiene, mostra che metodi di sintesi unicamente basati sull'alta pressione e sull'attivazione fotochimica possono essere di estremo interesse per la produzione di polimeri di alta qualità soprattutto rappresentando una potenziale alternativa di minore impatto ambientale. (Roberto Bini, roberto.bini@unifi.it)

14 giugno 2004

Il cinema in biblioteca. Al polo universitario di Prato un archivio di film dedicati al lavoro

“Filmare il lavoro”, ovvero quando il cinema entra a far parte della didattica universitaria. Mercoledì 16 giugno, presso il polo universitario di Prato, è stata presentata la nuova acquisizione della biblioteca: una raccolta di oltre 100 film d'autore che ripercorre fin dagli albori del cinema le vicende legate al mondo del lavoro e alle sue problematiche.

L'archivio audiovisivo – ordinato per argomenti principali come le donne e il lavoro, la condizione degli immigrati, il lavoro dei giovani e il lavoro flessibile - è nato dalla tesi dedicata al lavoro visto dalla macchina da presa, discussa da Giuliana Capineri, studentessa del corso Relazioni industriali e gestione delle risorse umane della facoltà di Scienze politiche, che ha colla-

borato alla realizzazione del progetto. La raccolta di film sarà a disposizione degli studenti, che potranno visionarli nei locali della biblioteca.

15 giugno 2004

Biggeri presidente del nuovo Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti ha insediato il 15 giugno scorso il nuovo Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario.

Il presidente è il professor Luigi Biggeri, ordinario di Statistica economica presso il nostro ateneo; sono membri del Cnvsu Giovanni Azzone, ordinario di Ingegneria economico-gestionale al Politecnico di Milano; Carlo Calandra Buonauro, ordinario di Fisica della materia all'Università di Modena e Reggio Emilia; Alessandro Corbino, ordinario di Diritto romano e diritti dell'antichità all'Università di Catania; Giacomo Elias, ordinario di Fisica tecnica ambientale all'Università di Milano; Luigi Fabbris, ordinario di Statistica sociale all'Università di Padova; Guido Fiegna, dirigente del Politecnico di Torino; Daniela Primicerio, ricercatore confermato a Economia politica all'Università di Roma “La Sapienza”; Patrizio Rigatti, ordinario di Urologia, Libera Università San Raffaele di Milano.

17 giugno 2004

Il rettore Marinelli eletto nel Comitato di presidenza della CRUI

Il rettore Augusto Marinelli è stato eletto il 17 giugno scorso nel Comitato di presidenza della Conferenza dei rettori delle università italiane, che ha riconfermato presidente il rettore dell'Università di Siena Piero Tosi.

Del nuovo Comitato di presidenza fanno parte anche Alessandro Bianchi (Università Mediterranea di Reggio Calabria), Pier Ugo Calzolari (Università

di Bologna), Enrico Decleva (Università degli Studi di Milano), Guido Fabiani (Università di Roma Tre), Oronzo Limone (Università di Lecce), Vincenzo Milanese (Università di Padova), Carlo Secchi (Università "L. Bocconi" di Milano), Giuseppe Silvestri (Università di Palermo), Guido Trombetti (Università "Federico II" di Napoli).

28 giugno 2004

**Ricordo del
prof. Valerio Parrini:
intitolata a suo nome la
biblioteca del Dipartimento
di Chimica organica**

Lunedì 28 giugno, in occasione del 15° anniversario della scomparsa del prof. Valerio Parrini, ordinario di Chimica delle sostanze coloranti, si è svolta presso il Dipartimento di Chimica organica "Ugo Schiff" una cerimonia durante la quale è stata intitolata al Prof. Parrini la biblioteca dipartimentale presso la quale la Sig.ra Parrini ha scoperto la targa commemorativa. Oltre ai familiari ed amici, hanno partecipato alla cerimonia moltissimi colleghi ed ex allievi. Dopo una relazione introduttiva del Direttore del Dipartimento prof. Alberto Brandi, il dott. Stefano Marcaccini, ricercatore del Dipartimento, ha ricordato la figura scientifica e umana del prof. Parrini.

Tutte le notizie dall'Università di Firenze



NOTIZIARIO



NOTIZIARIO relazioni sindacali A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: Maria Orfeo
Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



NEWSLETTER Unifi ORGANIZZAZIONE, PERSONE E VALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Redazione periodici interni
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it

bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:
Piazza San Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2757271
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



www.unifi.it > Notizie

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste (rassegna in video). A cura dell'Ufficio stampa.

Quaderni sicuri

Tutte le informazioni relative alla sicurezza nell'Università, compresa la pubblicazione "Quaderni sicuri", sono disponibili all'indirizzo <http://www.unifi.it/sicurateneo/>.
A cura della **Divisione Servizi Tecnici, Ambiente e Sicurezza**
Via Cavour, 82 - 50129 - Firenze
telefono 055 2757782 - fax 055 2757777
e-mail: ufficio.sicurezza@adm.unifi.it - Divisione.technica@unifi.it
Responsabile: Vito Carriero